

**CONGREGAZIONE SUORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA  
PROVINCIA ITALIANA**

**Alla Scuola del  
Beato Alfonso Maria Fusco**

**Contenuti pedagogici**





A cura della Provincia Italiana  
della Congregazione delle  
Suore di San Giovanni Battista  
Via Casale San Pio V,1 ROMA

Edizione riservata – Roma- 2009

**Foto**

**Beato Alfonso Maria Fusco**



*A tutte le Suore Battistine  
e Collaboratori laici,  
partecipi del carisma educativo  
del Beato Alfonso M.Fusco,  
perché attingendo  
alla radice del carisma dell'Istituto,  
continuino ad operare  
a Gloria di Dio,  
per il bene della società,  
e a vantaggio dei giovani  
nel mondo di oggi*





## **SCHEDA BIOGRAFICA DEL BEATO ALFONSO MARIA FUSCO**

23 marzo 1839	Alfonso Maria Fusco nasce ad Angri, - Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno (Salerno). Primogenito di Aniello Fusco e Giuseppa Schiavone, profetizzato loro dal Redentorista Padre Pecorelli.
5 novembre 1850	Entra nel seminario della sua Diocesi a Nocera dei Pagani e vi inizia gli studi di Rettorica e Umanità.
29 maggio 1863	Pentecoste - E' ordinato sacerdote in Avellino – per motivi politici – dall'Arcivescovo di Salerno.
30 maggio 1863	Celebra la I Messa nella Collegiata di S. Giovanni in Angri.
11 agosto 1873	E' cantore della Collegiata previo esame brillantemente superato.
26 settembre 1878	Fonda la Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista per l'educazione e l'istruzione delle bambine orfane e bisognose.
9 luglio 1895	E' scelto quale Deputato del Clero di Angri e Comuni limitrofi da Mons. Del Forno.
9 marzo 1897	E' nominato Canonico Assistente della Collegiata di S. Giovanni Battista con Bolla Pontificia di Leone XIII
6 febbraio 1910	Muore santamente ad Angri, nel compianto unanime e prolungato delle Suore e del popolo della regione.
27 febbraio 1928	La salma è traslata dal Cimitero di Angri alla Cappella della Casa Madre delle Battistine.
27 luglio 1939	Inizio della Causa di canonizzazione.
12 febbraio 1976	Il Papa Paolo VI dichiara l'eroicità delle virtù del Servo di Dio.
03 febbraio 1998	Guarigione istantanea di Gershom Chizuma bambino zambiano per intercessione del servo di Dio
01 luglio 2000	Il S. Padre Giovanni Paolo II rende pubblico il Decreto sul miracolo.
07 ottobre 2001	Beatificazione di Alfonso Maria Fusco

Le Suore Battistine fondate dal Sacerdote Alfonso Maria Fusco, nella spiritualità e nella fedeltà dinamica al suo carisma, attualmente sono diffuse in Italia, Polonia, Moldavia, Stati Uniti d'America, Canada, Brasile, Cile, Argentina, Messico, Zambia, Sud Africa, Malawi, Camerun, Madagascar, India, Filippine, Corea.



## PRESENTAZIONE

È giunto il tempo in cui possiamo avere tra le nostre mani una raccolta dei contenuti pedagogici del nostro Padre Fondatore, il Beato Alfonso M. Fusco, perché il nostro ministero educativo a favore della gioventù affidata alle nostre cure sia più incisivo e più carismatico.

È un lavoro desiderato da tempo. Risponde a uno specifico bisogno della Provincia Italiana che annovera tra le sue attività apostoliche una notevole azione educativa della gioventù, sia nelle scuole, sia nelle “Case Famiglia”, sia nella pastorale giovanile e vocazionale in genere.

La genesi di questo lavoro ha richiesto un impegno lungo e paziente di estrapolazione dei contenuti pedagogici del Sacerdote Alfonso Maria Fusco. Sappiamo, infatti, che egli non ha lasciato dei trattati specifici di pedagogia, ma delle brevi annotazioni o pubblicazioni su “Il Battistino del Nazareno”, sui fogli in cui venivano riportate le sue conferenze, o nelle raccolte di “detti” da parte dalle suore che lo hanno conosciuto e hanno deposto in suo favore al processo diocesano per la sua causa di beatificazione. Anche il testo della Regola primitiva da lui preparata per l’Istituto Battistino del Nazareno contiene delle indicazioni specifiche a questo riguardo.

Tutto il materiale proveniente da queste fonti, raccolto, analizzato, sistemato e aggiornato dal punto di vista linguistico, costituisce la prima parte del testo che qui pubblichiamo.

Il presente volume, infatti, è costituito da tre parti:

- la prima parte contiene gli scritti e i detti “del nostro Padre Fondatore”;
- la seconda parte raccoglie i contenuti “sul nostro Padre Fondatore” così come ci sono stati offerti da vari esperti, in quanto ne aiutano a cogliere valenze e significati educativi;
- la terza parte contiene “orientamenti” per una ulteriore conoscenza della pedagogia del Fondatore e un tentativo di applicazione della sua visione pedagogica ed operativa per le nostre scuole.

Nella fiducia che questo lavoro segni un ulteriore passo di conoscenza del nostro Padre Fondatore e della eredità educativa che egli ci ha lasciato, lo consegniamo, con gioia, a tutte le Suore Battistine che operano nel campo educativo e ai laici che collaborano con noi a realizzare le finalità educative della nostra Congregazione, in fedeltà al carisma che abbiamo ricevuto.

Nelle nostre intenzioni, costituisce, soprattutto, un altro contributo che la Provincia Italiana intende offrire per una crescita maggiore nella conoscenza, nell’amore e nella imitazione del nostro Padre Fondatore, nella ricorrenza del centenario della sua morte.

Sr Lina Pantano  
Superiora provinciale

Roma, 7 febbraio 2010



## **I PARTE**

*Scritti pedagogici*  
*del Beato Alfonso Maria Fusco*



## BASE DELL'EDUCAZIONE

*da "Il Battistino del Nazareno" - Anno 1896 n. 4*

### INTRODUZIONE

L'articoletto che segue compare nell'anno 1896 su "Il Battistino del Nazareno" un periodico trimestrale di religione, di scienze e di lettere della cui direzione era responsabile Don Alfonso Maria Fusco, nostro amato Fondatore. Sembra quasi che egli voglia, qui, rispondere ad alcuni quesiti che si porta nel cuore, mettendo in risalto delle valenze pedagogiche, tra cui il fatto che il processo educativo di un bambino deve iniziare molto presto, nella sua infanzia, per dare buoni frutti; il compito di mettere le basi della educazione del bambino spetta principalmente alla madre e consiste sostanzialmente nell'accurato impegno di infondere nella mente e nel cuore del bambino buoni principi, senza peraltro comprimerne le naturali inclinazioni, ma piuttosto valorizzarle.

Ancora una volta, il nostro Padre Fondatore mette l'accento sulla importanza della famiglia nella educazione dei figli; sottolinea il valore della necessità di accompagnare personalmente i figli, di proteggerli dai pericoli che incontrano nella società, mettendo in risalto gli esiti positivi di una buona educazione per la persona, la famiglia e la società. Questa eredità continua ad offrire un importante orientamento all'impegno educativo di noi Suore Battistine.

La base dell'educazione del fanciullo è quella dell'infanzia; secondo questa educazione egli diventerà buono o cattivo padre di famiglia, bravo ed onesto cittadino; sarà insomma la rovina o la consolazione della famiglia e della società.

Se è dunque così, potrà una madre trascurare la grande opera educativa, lasciando in balia di se stessi i figli a lei affidati dalla Divina Provvidenza? Potrà essa trascurare il grande magistero della educazione? No certo, dovrà invece impegnarsi, a tutta forza, d'infondere buoni principi nelle tenere menti dei fanciulli, dovrà farlo con accuratezza, in modo che, da adulti, non diventino, tante piaghe per la società a causa della cattiva educazione ricevuta, e, fatti buoni ed onesti cittadini, possano rendere anch'essi dei servizi alla società e, in pari tempo essere la consolazione della società stessa e della famiglia; le madri devono persuadersi una buona volta, che dalla prima educazione dipende tutto, e che falsato l'indirizzo educativo, il fanciullo, avendo ricevuto una cattiva educazione, non può certamente non divenire una peste sociale, non può non essere la rovina della famiglia e della società.

A conferma di una tal verità, valga il seguente fatto: - Emilio ed Enrichetto erano figli, l'uno d'un nobile signore, l'altro di un povero artigiano, questi tirava avanti la vita con il lavoro delle proprie braccia. I genitori del primo, ben sapendo quanto influsso abbia la buona o la cattiva educazione sull'animo del fanciullo, si studiavano d'infondere, a più non posso, nel cuore di lui, buoni e santi principi, non comprimendo la naturale inclinazione, ma favorendola; mentre invece quelli di Enrichetto non curando affatto la grande opera educativa e lasciando il giovanetto in balia di se stesso, e quel che è peggio corrompendolo con i loro cattivi esempi, preparavano un avvenire triste, non solo per lui ma anche per la società, che un giorno si trovò davanti non un operoso ed onesto cittadino, bensì uno spostato.

Ma che avvenne di loro? Emilio, avendo cooperato all'opera dei suoi cari, ed essendosi costoro impegnati, con instancabile lavoro a dargli una buona educazione, venne su un ottimo ragazzo, e i suoi concepirono per lui, le più belle speranze. Infatti fu così, perché avendo Emilio occupato un posto onorevole nella società, ed avendo accoppiato alla scienza, le belle doti di cui era adorno il suo animo, fu l'onore della Patria e la gioia dei suoi; mentre l'altro per la cattiva educazione ricevuta, divenne un giovane scapestrato e corrotto per cui, rovinata la propria famiglia, divenne un bandito e morì fucilato.

**ISTITUTO  
BATTISTINO DEL NAZARENO  
DELLA PICCOLA CASA DELLA PROVVIDENZA**

*da “Il Battistino del Nazareno” - Anno 1896 n. 4*

INTRDUZIONE

Nel 1896 il nostro Padre Fondatore, pubblicava su “Il Battistino del Nazareno” n° 4 , il programma per la formazione delle educande nella “Piccola Casa della Provvidenza” in Angri e in altre simili Case, aperte dall’Istituto, in diverse parti dell’Italia Meridionale. Vi si sottolineava l’importanza dell’istruzione e della educazione integrale della donna, da perseguire con tutti i mezzi necessari, perchè “una figlia istruita e cristianamente educata è una benedizione[...]un sostegno, una sorgente di prosperità e di pace per una famiglia”. È omessa qui, come meno interessante, la seconda parte del documento in cui vengono indicate le condizioni concrete per l’ accettazione di queste educande.

L’Istituto delle Battistine possiede diverse case di educazione per le fanciulle: la prima in Angri, la seconda a Benevento, la terza a Pontecagnano la quarta a Mercato – Cilento, la quinta a Montecorvino ed altre.

Scopo di queste case di educazione è dare l’insegnamento scientifico e morale in modo che lasci nulla a desiderare per una giovanetta di onesta e cristiana famiglia; cioè arricchire la sua mente di utili cognizioni, educarne il cuore a solide virtù cristiane, addestrarla ai lavori femminili, e modellare la sua vita secondo i principi di civiltà richiesti dalla sua condizione.

Una figlia saggiamente istruita e cristianamente educata è una benedizione, un angelo, un sostegno, una sorgente di prosperità e di pace per una famiglia; guai invece se la giovanetta crescerà incolta ed ignorante; peggio poi, se verrà guasta nelle idee e corrotta nel cuore! Non vi è male peggiore che una donna cattiva.

Come norma generale diamo qui per esteso il programma della Casa di educazione di Angri, che è eguale a quello delle altre case sopra citate:

PROGRAMMA

Lo scopo dell’Istituto è quello di offrire non solo l’insegnamento morale e scientifico alle giovanette di cristiana e civile famiglia, ma anche di soccorrere ed educare le povere orfanelle, per quanto è possibile

INSEGNAMENTO

L’insegnamento è dato da maestre approvate in conformità ai programmi governativi; esso abbraccia tutto il corso elementare inferiore e superiore – Scuole Complementari, Normali e Magistrali.

Ritenendo la religione e la moralità come parti fondamentali della buona educazione, nell’insegnamento religioso si usano come libri di testo il Catechismo e la Storia Sacra con riflessioni e applicazioni pratiche.



Vi sono due esami: semestrale e finale. Al termine di quest'ultimo ha luogo la solenne distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli, e la esposizione dei lavori femminili eseguiti dalle allieve durante l'anno scolastico sotto la guida e la vigilanza delle maestre.

Nella casa di educazione ciascuna allieva fa uso della lingua italiana. È assicurata la più viva sollecitudine, affinché nulla manchi di quanto può contribuire al vantaggio morale, fisico e letterario di ciascuna allieva.

Ogni bimestre i parenti ricevono informazioni sulla sanità, sulla condotta morale e sul profitto fatto dalle allieve nelle rispettive classi.

#### LAVORI DOMESTICI

I lavori domestici consistono nel fare gli abiti propri, secondo la condizione delle allieve, lavori a maglia, calze, camicie; rattoppare, stirare, ricamare in bianco ed in oro, e tutti i lavori più ordinari di una onesta e civile famiglia. Vi sono inoltre maestre sarte che si dedicano nel cucire abiti secondo le novità della moda.

Per abituare le fanciulle a svolgere le occupazioni casalinghe quelle che hanno più di dodici anni, compatibilmente con gli altri loro doveri, svolgeranno a turno il servizio del refettorio. La gestione del lavoro domestico è tutta a carico ed a favore dell'Istituto. [...]

Direttrice Generale  
SUOR MARIA CROCISSA DEL DIVINO AMORE

Il Direttore  
SAC. ALFONSO MARIA FUSCO

## FESTA DI SAN LUIGI GONZAGA

### *Conferenza tenuta dal Beato Alfonso Maria Fusco nel 1890*

#### INTRODUZIONE

Abbiamo qui, davanti a noi, un altro documento, scaturito dalla mente e dal cuore del nostro P. Fondatore Alfonso Maria Fusco, molto attento alla realtà dell'infanzia da educare, promuovere ed evangelizzare, in un tempo storico particolarmente difficile. Si tratta di una conferenza da lui tenuta nel 1890 in occasione della festa liturgica di San Luigi Gonzaga. Si rivolge in particolare ai genitori, esaltandone il ruolo educativo, in una società "corrotta e corruttrice". Si rivolge inoltre, ai fanciulli sottolineando l'importanza dello studio e della educazione cristiana, come base per una vera e profonda realizzazione personale e a bene della società. Tra le valenze pedagogiche che vi emergono, assumono un particolare rilievo: il ruolo educativo della famiglia; il valore della esemplarità da parte dei genitori nella educazione dei loro figli; la forza dei modelli educativi, con la necessità di imitare gli educatori santi; il valore della educazione cristiana come cura e prevenzione dei mali della società, di fronte alle sfide pervertitrici di un mondo, ateo, nemico di Dio.

Questi valori certamente superano l'orizzonte storico dell'ambiente in cui sono stati proposti dal nostro Padre Fondatore e possono ispirare ancora oggi, l'opera educativa che l'Istituto continua a svolgere nel mondo.

E' giusto che per i bambini nutriamo quella stima che essi meritano, perché oltre ad essere innocenti e perciò a Dio più cari, formano la speranza della società futura. Ma quale cura si ha di loro in questi tempi corrotti e corruttori? Dallo studio della "Setta trionfante", si deduce che compito dei settari è corrompere i fanciulli, guastare la povera gioventù, per avere così una società civile atea, empia, nemica di Dio, di se stessa e del prossimo.

Ora, qual cura non devono avere i genitori nel preservare i propri figli dalla corruzione e dai nemici? Se in ogni tempo i genitori hanno avuto il dovere della buona educazione dei figli, in questi tempi, debbono aprire più che mai gli occhi nel pensare a chi affidarli, perché crescano con il santo timore di Dio che è principio della divina sapienza.

Genitori carissimi, per non sbagliare in un affare di tanta importanza, da cui dipende l'educazione dei figli, il bene della società e l'avvenire, imitate e seguite l'esempio dei grandi maestri. Beati voi, cari genitori, se imparerete e seguirete le virtù degli educatori santi, sarete felici voi e lo saranno i vostri figli nel tempo e nell'eternità.

Cercate, o cari genitori, di essere esemplari, così i vostri figli saranno buoni al pari di voi e non avrete poi a lagnarvi allorché li vedrete cattivi. Pensate che tutta la sapienza dei nostri giorni, delle nostre scuole, dei nostri riformatori, consiste nell'insegnare dottrine e propagare idee che portano a rendere l'uomo simile ai bruti, alla non conoscenza di Dio; e, come no, questi corruttori non si sono vergognati di dire che l'uomo è unicamente figlio di una scimmia? Escludono così Dio e credono in questo modo rendere l'uomo civile e felice in questa terra, senza curarsi affatto della vita futura. Ecco perché essi, poggiando su falsi principi, spendono tanto denaro nell'impiantare molte scuole, nell'assumere tanti maestri e maestre imbevuti di falsi principi, e così educare la povera gioventù a modo loro e ottenere poi una società civile e modernizzata, senza accorgersi, poveri stolti, che tolto di mezzo Iddio, che è la base della morale e della civiltà, hanno una società immorale, infelice e miserabile. Infatti da dove vengono a noi tanti mali e tante miserie se non dal fatto che i "settari" hanno giurato di togliere dalla mente della gioventù la conoscenza di Dio; dal fatto che cercano di mettere in disprezzo la religione con il suo Fondatore Gesù.

Fratelli miei, tutta la sapienza è riposta nel santo timore di Dio; ce lo ha detto Dio stesso. La felicità nostra è riposta nell'amare Dio sopra ogni cosa, ed il prossimo nostro come noi stessi. Essi

non sanno o non vogliono sapere la verità, ecco perché pensano a distinguersi, ad ingrandirsi, ad ingrassarsi con il sangue dei poveri. Ecco perché mentre gridano: felicità, fraternità, civiltà, in concreto, nei fatti, sono i più rigorosi ed egoisti, perché pensano solo a se stessi, senza affatto curarsi di tanti che vivono nella più grande miseria, sovraccaricati da tante tasse e da tanti balzelli. Oh, se tutti cercassero di imitare ed apprendere alla scuola di Cristo e del cristianesimo, si otterrebbe la vera civiltà, la pace, la felicità nel tempo e nella eternità.

Bella lezione per tanti genitori, i quali, ad esempio della madre di S. Luigi dovrebbero pensare che il frutto del loro amore viene dato loro da Dio, quindi dovrebbero consegnare a Lui i loro figli, ed assumere tutto l'impegno nell'insegnare loro fin da fanciulli, il santo amore di Dio, con il far loro pronunciare i nomi dolcissimi di Gesù e di Maria. Ma che dire di tanti genitori, i quali, invece di avviare i loro figli al rispetto, alla venerazione di Dio e all'amore del prossimo, insegnano, invece, ad offendere gli altri con cattivi esempi.

E voi, fanciulli, dove siete? Imparate anche voi ad imitare i nobili esempi. Volete voi ottenere il Paradiso? Volete essere proficui alla società? Apprendete fin dalla vostra tenera età ad invocare il nome di Gesù e di Maria; imparate ad amare la solitudine, il raccoglimento, l'onestà, l'orazione, in una parola ad amare Dio e voi otterrete la felicità, la santità; sarete inoltre un giorno come fu Luigino, tanti angeli in carne. E voi, o madri, non tralasciate di educare e di insegnare ai vostri figli l'amore a Gesù e a Maria, se desiderate che i vostri figli siano la pace del vostro cuore e delle vostre famiglie.

Imparate, fanciulli, ad amare lo studio, ma insieme dovete unire l'amore all'orazione ed essere devoti di Maria Immacolata, scegliendola per vostra speciale protettrice, promettendo di essere buoni. In questo modo voi farete grande progresso nelle lettere e sarete di utilità per voi, buoni per le vostre famiglie, utili alla società, cari ed accetti al Signore.

Ma qual è la condotta di tanti giovani del nostro secolo? Essi pensano a tutt'altro fuorché alla solitudine, alla mortificazione: anzi si pensa agli amori, ai divertimenti leciti ed illeciti, ma a Dio non si pensa, quindi non deve destare meraviglia se tali giovani diventano discoli, ostili a Dio e agli uomini. Deh, imparate dalla vita di S. Luigi ad amare il raccoglimento, a fuggire le conversazioni cattive, se non volete rendervi spregevoli davanti a Dio e agli uomini.

Uno stato di vita santo non piace a certi amici, quindi succede che da essi si ricevano disprezzi, ma non lasciatevi prendere dai rispetti umani: quanti sono i giovani che, per non dispiacere al mondo, ai vicini, agli amici, non si danno ad una vita buona e virtuosa. Quanti, infatti, tralasciano la via della virtù per il rispetto del mondo. Figli miei, che vi giova piacere agli amici, se poi perdetevi l'anima? Ad esempio di S. Luigi, siate pure coraggiosi se desiderate essergli compagni in Paradiso.

Genitori miei carissimi, potete voi ostacolare l'avvenire dei vostri figli? La condotta del padre di S. Luigi non è diversa da quella di tanti padri e madri di famiglia, i quali allorché si tratta di situare i loro figli, in un posto di lavoro puramente umano, li vedete pienamente impegnati nel procurare loro ciò che occorre, ma quando poi si tratta che qualche figlio vuole abbracciare lo stato religioso, allora quante opposizioni. Io stesso quante volte ho assistito a questo fatto di genitori che hanno resistito alla vocazione dei loro figli; questi genitori, non sanno che in materia di vocazione, non sono essi i padroni, ma Dio.

Sappiano, dunque, i giovani e le giovani che quando si tratta di scegliere lo stato di vita, debbono cercare consiglio e orazione, ma conosciuta la volontà di Dio, non sono obbligati ad ubbidire alla volontà dei genitori. Non credete che ci sia vero amore di Dio senza quello del prossimo. Perché

questi due amori sono come due raggi della medesima ruota, due rami del medesimo tronco; nella misura in cui si cresce e si progredisce nell'amore di Dio, si cresce e si progredisce nell'amore del prossimo. La carità, o signori, è la base e il fondamento di tutte quante le virtù. Ma ci sono oggi tanti uomini che credono di "essere buoni", mentre non accettano di soffrire parole contrarie; credono di essere buoni, ma non sanno dire bene di alcuno, e non si preoccupano affatto dei bisogni del prossimo. Imparino pure, che se vogliono essere cari ed accetti a Dio, debbono amare il prossimo; che, se tutti seguissero gli esempi di S. Luigi, non vi sarebbe discordia nelle famiglie, nella società, ma ovunque regnerebbe la pace e la tranquillità; la terra sarebbe come vuole Gesù: un Paradiso anticipato.

[...] Luigi, in premio del suo amore a Cristo, dell'amore a Maria Santissima e al prossimo, si trova nella patria celeste, ivi gode e godrà per tutta l'eternità. Ebbene, vogliamo noi pure partecipare alla gloria e alla felicità? Seguiamo le orme di Luigi. Beati noi se così faremo, beati noi se ameremo Dio. Al fine di ottenere tanto, inginocchiamoci ai suoi piedi e promettiamo di seguire l'esempio di Cristo [...]

**LE 100 SUORE, 200 ORFANELLE E 30 ORFANI**  
**avanti all'Immagine della Vergine Addolorata in Angri**

*Volantino divulgativo*  
*dell'opera fondata in Angri a favore degli orfani in Angri 1891*

INTRODUZIONE

Questo documento scritto dal Sacerdote Alfonso Maria Fusco, e da lui pubblicato nella tipografia vescovile "Il Battistino del Nazareno" ha visto la luce in due date diverse: la prima l'8 Dicembre 1891, come volantino per far conoscere l'Opera fondata in Angri a favore degli orfani, e reperire i fondi necessari al suo mantenimento; la seconda nel 1896, sul periodico trimestrale "Il Battistino del Nazareno" n°4.

Il documento qui riportato è dell'8 Dicembre 1891. È presentato in lingua corrente, pertanto con qualche lieve modifica di carattere linguistico per favorirne una migliore comprensione.

Al di là delle finalità per cui è stato scritto, vi emergono, già a prima vista, importanti valenze educative: lo scopo per cui è sorto l'Istituto Battistino; le sue finalità educative, il senso e il valore della solidarietà e della cooperazione nel campo educativo; l'impatto di una educazione cristiana integrale, orientata all'inserimento positivo, onesto, nel campo del lavoro; una educazione lungimirante (*per la pace e il progresso della società*); una educazione di qualità (*macchine di avanguardia e formatori all'altezza del loro compito*). Questo ne proietta i contenuti al di là delle finalità immediate per cui è stato scritto, e serve ancora come ispirazione per l'azione educativa che l'Istituto continua a svolgere nelle varie parti del mondo.

Le anime più care a Gesù Cristo, ed insieme più bisognose di aiuto, sono quelle dei fanciulli. Questo volle mostrare il Divin Redentore allorché, trovandosi in mezzo a gran numero di popolo, e vedendo che i fanciulli venivano allontanati disse: *Sinite parvulos venire ad me etc.* Lasciate che i fanciulli si avvicinino a me; mostrando così la premura che bisogna avere per essi, nell'istruirli ed educarli.

Che se ciò si deve dire in generale, che cosa dire, poi, di tante bambine e bambini orfani, i quali, prima ancora che sapessero distinguere il bene dal male vengono privati dei loro genitori? Sì, gli orfanelli si possono dire perduti, specialmente in questi tempi di corruzione, se non hanno chi dia loro un aiuto, guidandoli per la via della virtù; anzi col passare degli anni, lasciati in balia di loro stessi, divengono la rovina, non solo di sé, ma anche della società.

Ora per mettere un certo rimedio a tanto male, fin dall'anno 1878 alcune giovinette di Angri, che poi hanno preso il nome di SUORE BATTISTINE DEL NAZARENO, con la piena approvazione del Vescovo, da me dirette, fondarono l'Istituto della Provvidenza, allo scopo di raccogliere le povere orfanelle pericolanti.

Come piacque al Signore, l'opera, protetta dalla Vergine Addolorata, da S. Giovanni Battista e da S. Giuseppe, ebbe il suo incremento, in modo che dopo sedici anni si è arrivati a raccogliere circa 200 orfane, e 100 giovani tra Suore ed educande, divise in 7 case, cioè Angri, casa primaria, Napoli – Benevento – Torre del Greco – Montecorvino e Mercato Cilento.

E poiché ci venivano fatte continue richieste, specialmente dalla Eccellenza Rev.ma Monsignore Luigi del Forno, Vescovo della nostra Diocesi, Nocera dei Pagani, come da altri Prelati, Parroci, Sacerdoti, Signori e Signore, affinché avessimo pensato ad aprire una casa a beneficio dei poveri orfanelli, così per appagare i loro desideri, fin dall'anno 1889, fondammo una casa a tale scopo. In essa vi sono già accolti una trentina di orfanelli, ed erano i più bisognosi ed ignoranti; già quasi tutti, si vedono avviati nelle lettere e nella dottrina cristiana; già la maggior parte si è avvicinata ai Santi Sacramenti della Confessione e della Comunione; già è stata impiantata una tipografia, per cui si sono dovute sostenere forti spese per comprare macchinario e

tipi dalla ditta Nebioli e C. Torino; già sono stati stabiliti artigiani per istruirli in diversi lavori, cioè: falegnami, calzolai, tipografi, legatori ed altro. Noi per ora non crediamo aver fatto altro se non piantare l'opera, aspettando da Dio l'incremento di essa.

Sebbene però, appartenga al Signore il far crescere la pianta, Egli vuole che l'uomo la irrighi, affinché abbia i suoi frutti. Ed è perciò che noi ci rivolgiamo alla carità dei benefattori, perché ci aiutino a coltivare questa opera incominciata, dalla quale speriamo, col tempo, di avere molti frutti. E affinché ciascuno si muova a pietà delle su accennate fanciulle e fanciulli, credo bene ricordare quanto segue: come il mare, per quanta acqua il calore del sole faccia evaporare dalla sua superficie, non perde affatto la sua ampiezza, perché i suoi vapori convertiti in pioggia, in neve ed in ghiaccio, dopo aver irrigato la terra, sono ad esso restituiti da tutte le parti, in forma di fiume, così accade ad una persona caritatevole, la quale con le sue sostanze coopera alla gloria di Dio ed al bene del prossimo, beneficcando chi si trova nel bisogno, sollevando la miseria altrui. Infatti l'elemosina che essa dà, si unisce a quella di tanti altri, e così questa unione simile a tante gocce d'acqua forma una pioggia di benefici a vantaggio delle povere orfanelle ed orfanelli, i quali oltre che pregare ed implorare da Dio grazie sopra i loro benefattori, per mezzo dell'educazione religiosa loro procurata con la pubblica carità, crescendo virtuosi, promuoveranno un giorno la pace privata e pubblica.

Ed affinché ciascuno cooperi più facilmente in un'opera tanta utile, gloriosa e meritoria, oltre il guadagno del cento per uno che Dio ha promesso a chi fa la carità, avranno anche i seguenti benefici:

1. Ogni venerdì della settimana si celebra una messa all'altare della Vergine SS. Addolorata, protettrice primaria dell'Istituto per tutti i benefattori di questa opera.
2. Ogni giorno si recitano cinque poste di rosario, e tre volte la settimana tutte fanno la Comunione per gli iscritti. Quindi, alla fine dell'anno si avranno 52 Messe, 100.000 Rosari e 50.000 Comunioni circa, oltre le preghiere che si fanno secondo la loro intenzione: ed aumentando il numero degli orfanelli ed orfanelle aumenterà il numero delle preghiere.

Chiunque desidera godere di tali benefici bisogna che si iscriva nel numero dei benefattori, i quali verranno segnati in apposito registro offrendo ogni mese, oppure ogni anno una elemosina a favore dell'orfanotrofio.

Tali elemosine si potranno dare o alle Suore Battistine, le quali una volta al mese andranno a raccogliarle, oppure, essendo lontani i benefattori, mandarle o alla Superiora delle Battistine, Suor Crocifissa del Divino Amore, o al Direttore Alfonso Maria Fusco in Angri, oppure ai zelatori dell'opera.

Sebbene la Vergine SS. sotto qualunque titolo, si sia sempre mostrata benigna verso i suoi devoti, non si può negare però che il titolo di Addolorata è quello che più le compete per i dolori sofferti nella morte e passione del suo Figliuolo: ed è appunto per questo che Ella è stata solita accordare maggiori grazie e favori a coloro che gliele hanno domandate, in grazia dei suoi dolori; ed Ella stessa, come si rileva dalle rivelazioni di S. Brigida, promette quattro specialissime grazie ai suoi devoti.

In primo luogo, promette il dono di far penitenza, prima della morte; secondo, promette una buona e santa morte; terzo promette ai suoi devoti il Paradiso, e se per disgrazia andassero in Purgatorio, promette di consolarli presto e liberarli da quelle pene.

Ora se è così, quali grazie non otterranno i benefattori iscritti i quali se non hanno tempo di pregare vi è chi prega per loro? E questo lo faranno appunto le 100 suore, 200 orfanelle e 30 orfani per la maggior parte innocenti creature, che in diverse ore del giorno alzeranno calde e fervide preghiere per i loro benefattori e specialmente per i zelatori dell'opera; ai quali raccomandiamo la propagazione dell'opera, e, riempito che avranno l'annesso elenco, spedirlo al nostro indirizzo; per

questo è promessa loro una “operetta” di S. Alfonso che è in corso di stampa nella nostra Tipografia.

Finalmente non mi resta altro da dire, se non invocare Iddio, affinché spanda le sue benedizioni su di voi, sopra le vostre famiglie, sopra i vostri interessi; invocarlo pure, affinché vi conceda una vita prospera, felice e coronata a suo tempo, come saranno coronati in morte i giusti.

A questo scopo le Suore, gli orfanelli e le orfanelle pregheranno il Signore, la Vergine Addolorata, S. Giovanni Battista e S. Giuseppe, nella piena fiducia di essere esauditi e di avere la felicissima sorte di trovarci un giorno tutti insieme nell’Eternità.

Abbiate la bontà di pregare anche per noi.

*Angri (Salerno), 8 Dicembre 1891.*

*Vostro Servo*  
Sac. ALFONSO M. FUSCO

*Con nostro sommo compiacimento approviamo le due opere fondate in Angri, l’una a beneficio delle povere orfanelle e l’altra per gli orfanelli, e di tutto cuore, le raccomandiamo.*

Nocera, 8 Dicembre 1891  
*Luigi Vescovo*

**RACCOLTA**  
**dagli scritti del Beato Alfonso Maria Fusco**  
*per temi d'interesse*

Il nostro Padre Fondatore non ha scritto trattati di pedagogia. Era un uomo semplice, un sacerdote, un Padre per tanti bambini, soprattutto orfani di cui si è preso cura. Pertanto il suo "pensiero" pedagogico, lo si può cogliere, nei suoi brevi scritti, nei suoi detti, nei suoi atteggiamenti e nelle testimonianze di coloro che l'hanno conosciuto e ne hanno condiviso l'opera. È questa la fonte da cui provengono i seguenti contenuti educativi, raccolti ed organizzati secondo diversi temi d'interesse.

***Sui fanciulli e sui giovani***

“Fin da fanciullo (il Fusco) s’era fissato in mente il generoso pensiero di stabilire un Conservatorio di educazione, ed insieme raccogliere le orfane abbandonate, per infondere nei loro cuori sensi di amore e timore di Dio”. (Cenni Storici P.C.P. 1898 pag. 7)

“Voglio soccorrere la fanciullezza orfana, la quale in questi tempi di tanta corruzione sarebbe certamente perduta, non solo, ma sarebbe anche un giorno la rovina della società”. Ricordandoci di te. 1995 pag. 95)

“Debbo lavorare per la gloria di Dio, voglio raccogliere sotto le ali della protezione divina tanti ragazzi e tante fanciulle abbandonate”. (Ricordandoci di te 1995 pag. 114)

“Il Fusco pensava fare dei fanciulli tanti artigianelli, onde avessero potuto imparare un’arte per lucrarsi il pane, comprò macchine tipografiche, spendendo più migliaia di lire; vi stabilì inoltre un calzolaio, un legatore, ed altri maestri artigiani per l’istruzione dei medesimi orfanelli”.(Cenni storici P.C.P. 1898 pag. 118)

“(Il Fusco) mostrò (al Prefetto) essere sua intenzione, non fare una riunione di Suore che pensassero a loro stesse, ma piuttosto un’opera di beneficenza, cioè una riunione di giovanette, le quali lontane dalle affezioni del mondo, pensassero a far bene a sé ed insieme occuparsi del bene di tutti, e specialmente badare all’educazione delle fanciulle orfane”. (Cenni storici P.C.P. 1898 pag. 45).

“Le quattro giovanette tirarono innanzi un’opera[...] col raccogliere e liberare dal pericolo della morte spirituale tanti fanciulli e tante care fanciulle.” (Cenni storici P.C.P. 1898 pag. 32)

“Mentre l’Istituto si dedica all’Istruzione delle figlie del popolo col ricevere alla scuola tutte le povere bambine, non ricusa di collocarsi negli stabilimenti di pubblica beneficenza, aperti per l’istruzione e per il ricovero delle orfane, delle reiette e delle pericolanti.” (Reg. prim.1898 n. 218)

“Potendosi ammettere altre orfane nell’Istituto, conviene preferire sempre le più povere” (Reg. prim.1898 n. 135).

“Si ammetteranno alla scuola fanciulle di qualunque condizione, preferite però sempre, le più povere ed abbandonate... Le fanciulle ammesse, saranno divise, in classi, secondo la loro capacità, non però secondo la condizione di povere e ricche”.(Reg. prim.1898 n.203)

“Che il Signore dia alle tre suore zelo e forza, onde lavorare a bene di quelle fanciulle, ed ottenere così la gloria di Dio, il bene delle anime e la loro salvezza”. (Battistino del Nazareno 1898 n. 4 pag. 3)



(Le fanciulle) siano...corrette, con persuasione di non ricadere, per amore e non per timore". (Reg. prim.1898 n° 215)

"Gesù amava i bambini, amiamoli anche noi educandoli e sarà come portare fiori a Gesù". (Fioretti e Sentenze n. 57 pag. 91)

"I fanciulli privi di genitori, senza l'aiuto dei buoni si troverebbero nella più grande miseria ed esposti a mille pericoli". (Ricordandoci di te. 1995 pag. 45).

"Bisogna voler bene ai bambini come voleva loro bene Gesù. Parlate spesso ai bambini di Gesù e di Maria e fate che ne restino innamorati". (Ricordandoci di te 1995 pag. 95)

"E' giusto che per i bambini nutriamo quella stima che essi meritano perché essi, oltre ad essere innocenti, formano la speranza della società futura". (Il Cuore del Padre 1980 pag. 42)

"Le anime più care a Gesù Cristo ed insieme più bisognose sono quelle dei fanciulli. Mostriamo la premura che dobbiamo avere per essi istruendoli ed educandoli". (Il Cuore del Padre 1980 pag. 42)

"Le bambine avevano la predilezione del Fusco. Nel tempo di ricreazione spesso giocava con loro a bocce, e quando queste mancavano supplivano le arance cadute dagli alberi. Talora correva per i viali cantando: Chi mi vuol bene, appresso mi viene; e tutte lo seguivano, mentre egli faceva cadere dalle tasche le chicche ed i confetti. Altre volte le bimbe gli chiedevano i conti, cioè le fiabe, ed egli ne raccontava molte, terminando sempre con un insegnamento morale".. (Da "Breve storia della Congr." di B. Mangino pag. 64)

"Una leggera offesa alla giustizia, se è lasciata correre, se non è redarguita, non corretta e non frenata, può essere il primo anello di una lunga catena di iniquità". (Detto n. 338)

"Da dove vengono a noi tanti mali e tante miserie, se non dal fatto che si toglie dalla mente della gioventù la conoscenza di Dio e si mette in disprezzo la religione col suo Fondatore Gesù Cristo?" (Ricordandoci di te. 1995 pag. 21)

"Non è mai perduto quel tempo che impieghi ad ascoltare gli uomini virtuosi, così imparerai con facilità ciò che richiederebbe altrimenti molta fatica". (Ricordandoci di te. 1995 pag. 74)

## ***Parlando ai fanciulli e ai giovani***

"Imparate o fanciulli, ad amare lo studio, ma insieme unite l'amore alla preghiera e sarete di utilità per voi, buoni per le vostre famiglie, utili alla società". (Il Cuore del Padre 1980 pag. 39)

"Fanciulli, volete ottenere il Paradiso? Volete essere proficui alla società? Invocate Cristo, amate la solitudine, il raccoglimento, l'onestà". (Il Cuore del Padre 1980 pag. 39)

"Giovani, non lasciatevi prendere dal rispetto umano per darvi ad una vita buona e virtuosa". (Il Cuore del Padre 1980 pag. 40)

"Giovani, siate puri e coraggiosi se desiderate il Paradiso". (Il Cuore del Padre 1980 pag. 40)

"Figli miei, che vi giova piacere agli amici, se poi perdete l'anima?". (Il Cuore del Padre 1980 pag.40)

“Come Gesù Cristo voleva bene ai ragazzi, così io voglio bene a voi altri”. (Dai detti n. 82)

(Il Fusco ad un fanciullo intristito): “Come ti chiami? E tuo padre, e tua madre? Sai fare il segno della Croce? Chi ti ha creato? Sai l’Ave Maria? Ah, ho capito, tu sai ballare, vogliamo ballare insieme?” (Detto n. 299)

“Bambine mie, dovete studiare per adornarvi la mente; ma nella mente imprimetevi bene le verità della nostra Santa Fede e questo per adornarvi l’anima”. (Fioretti e Sentenze 1957 pag. 91)

“Bambine mie, non studiate soltanto la matematica e la geografia, ma soprattutto imprimate nella mente e nel cuore, e studiate bene, le verità della nostra fede”. (Dai detti n. 149)

“Vedete bambine, è Lui, Gesù Nazareno che dobbiamo ringraziare, perché è proprio lui che ci ha fatto la grazia, per intercessione della Madonna Addolorata”. (Dai detti n. 151)

“Chi di voi vuol più bene a Gesù? Quanto ami il Signore? Hai ricevuto Gesù stamattina nella santa Comunione? Cosa gli hai detto? Hai pregato che ti facesse Santa? Che ti desse l’amore suo?” (Dai detti n. 409)

“Dimmi piccola, che cosa hai mangiato oggi? (...) Solo questo? Ricordati bene. Non ricordi che nella Santa comunione Gesù è venuto nel tuo cuore? L’hai pregato perché ti facesse Santa? Quante volte hai pregato la Madonna oggi?” (Da “Il Canonico...” di A. Ricciardi n. 7)

Si trattava di un confettino e il Fondatore lo divise in tre parti quante erano le orfane presenti. La più grande gli disse: - Ma Padre, datelo ad una sola: “Figliola mia, voi siete tutte uguali per me; io voglio bene a tutte, e voglio che tutte gustino questo confetto”. (Da “Il Canonico...” di A. Ricciardi n. 16)

(Alle bambine mostrando una caramella): “Vogliamo vedere chi arriva prima al muro? Vedi come hai corso e come vi siete tutte impegnate per una caramella? Bisogna correre, figlie mie, correre molto, cioè far sempre e presto opere buone per avere in premio il Paradiso”. (Da “Il Canonico...” di A. Ricciardi n. 17)

“Vogliamo vedere chi di queste creature ama di più Gesù?

- \* Tu non vuoi bene a Gesù perché non ti piace la preghiera.
- \* Tu perché non ti piace il silenzio.
- \* Tu perché dici le bugie.

Alla domanda di una bimba, - Chi glielo ha detto? I bimbi rispondono: - Il Padre parla con Gesù, stiamoci attenti.”. (Mons. Mangino n. 4)

## **Sulle famiglie**

“Genitori, ricordatevi che in materia di vocazione non siete voi a decidere , ma Dio”.(Il Cuore del Padre 1980 pag. 38)

“Voi madri, non tralasciate di educare ed insegnare ai vostri figli ad amare Gesù e Maria, se desiderate che essi siano la pace del vostro cuore e delle vostre famiglie” (Ricordandoci di te. 1995 pag. 88)

“Tanti padri e madri di famiglia dovrebbero pensare che il frutto delle loro viscere viene da Dio, quindi dovrebbero consegnare a Lui i loro figli ed avere tutto l’impegno d’insegnare loro, fin da fanciulli, il santo timore di Dio”. (Ricordandoci di te. 1995 pag. 93)

“Quale cura deve avere ciascun padre e madre di famiglia nel preservare i propri figli da tanti nemici e tanta corruzione? Debbono farli crescere nel santo timor di Dio, che è il principio della sapienza”. (Ricordandoci di te. 1995 pag. 94)

## Sugli educatori

Bisogna voler bene ai bambini come voleva loro bene Gesù. (Detto n. 210)

Parlate spesso ai bambini di Gesù e di Maria e fate che ne restino innamorati. (Detto n. 211)

Le Maestre prevengano, per quanto possono, le mancanze e i bisogni delle loro figlie, e ciò faranno se si reputeranno madri, e, vere madri. (Reg. prim.1898 n° 156)

“Si ricordino le Maestre, che le fanciulle povere sono la porzione più cara al nostro Istituto”. (Reg. prim.1898 n. 166)

Le maestre di scuola... procurino di avere una grande idea del ministero, che sono chiamate ad esercitare, poiché dalla buona educazione, specialmente delle fanciulle, dipende la forma della famiglia, e quindi, dell'intera società.”

[...]”Si ricordino le maestre che le fanciulle povere sono la porzione più cara del nostro Istituto, e perciò si guardino bene dal disprezzarle, e con ogni carità le assistano e le istruiscano”. (Reg. prim.1898 n° 166)

“Le maestre, stando con le fanciulle usino la più grande modestia, e questa come ogni virtù, la insegnino prima di tutto con l'esempio. Esse si guardino bene dal mostrare affetto parziale per alcune alunne, anzi con ogni maniera e carità siano tutte a tutte, procurando per ciascuna il medesimo zelo di farle buone cristiane”. (Reg. prim.1898 n° 167)

“Le maestre abbiano tutte la premura di adempiere con esattezza il loro santo ministero a Gloria di Dio e a vantaggio delle anime e della società religiosa e civile. Quindi procurino d'implorare per sé e per le alunne l'aiuto celeste, non tralasciando mai le consuete orazioni al principio, durante e al termine della scuola, le quali siano brevi e fervorose”. (Reg. prim.1898 n. 209)

“Siccome l'Istituto Battistino è diretto in parte all'istruzione delle bambine e all'utilità dei popoli, le maestre tolgano dalla mente delle giovani gli scrupoli, le sofisticherie, le legature di spirito, le debolezze d'animo, che impediscono in sé e nelle altre il molto bene che potrebbero fare”. (Reg. prim.1898 n. 24)

“Si abbia riguardo non solo alla pietà, ma anche alla buona creanza e questa imparino le maestre con l'esempio e con le parole, correggendo nelle fanciulle tutto ciò che non è a quella conforme, soprattutto per quello che spetta alla compostezza della persona, al tratto e al portamento, che deve essere sempre, al sommo, riservato, modesto, rispettoso però senza affettazione”. (Reg. prim.1898 n° 213).

Le maestre adempiano il loro dovere, e facciano in modo che le fanciulle si mantengano in soggezione e occorrendo, dovranno anche correggere con discreto rigore e con quel genere di castigo che sembrerà adatto, eccetto il battere. Siano bensì corrette con persuasione di non ricadere, per amore e non per timore. (Reg. prim.1898 n° 215)

“Maestre siate tutto cuore per amare le giovani, tutta volontà per zelare il loro bene, tutto intelletto per conoscere il carattere e le doti umane delle medesime. Prevenite, per quanto è possibile, le mancanze e i bisogni delle giovani a voi affidate”. (Il Cuore del Padre 1980 pag. 43)

“Per compiere santamente il vostro ufficio di Madri, riflettete che nelle giovani dovete secondare e portare a compimento l’opera dello spirito Santo”. (Il Cuore del Padre 1980 pag. 18).

“Se tutti cercassimo di imitare Cristo e di apprendere alla sua scuola e a quella del Cristianesimo, si otterrebbe la vera civiltà, la pace, la felicità nel tempo e nell’eternità”. (Il Cuore del Padre 1980 pag. 24)

“Figlie mie, al prossimo dovete: sincerità, giustizia, carità vera ed operante, tenerezza, compassione”. (Il Cuore del Padre 1980 pag. 29)

“Se vuoi essere ascoltato con plauso a ciascun parla del suo mestiere e così conseguirai il tuo scopo”. (Il Cuore del Padre 1980 pag. 45)

“Poche parole, date buon esempio e confidate in Dio” (Testimonianze di Suore Extra processuale n. 68)

## **Sulle strutture logistiche e organizzazioni pratiche.**

“Si pensò prendere in fitto una casa... per raccogliere orfane e dar loro un po’ di istruzione, tanto nei lavori che nella dottrina cristiana. (Cenni storici P.C.P. 1898 pag. 100)

“Il Fusco pensò fittare in Benevento una casa ove contenervi poche giovanette, le quali avessero atteso esclusivamente allo studio”. (Cenni storici P.C.P. 1898 pag. 105)

“Uno dei mezzi principali per acquistare la propria santificazione è stato quello di aprire le scuole all’istruzione delle ragazze, per ammaestrarle nella dottrina e nelle cose della nostra religione e nella civile educazione. Quindi la scuola deve essere una delle nostre prime occupazioni esterne, per la Gloria di Dio e la salute delle anime. (Reg. prim. 1898 n° 199)

## **Sui contenuti dell’Istruzione**

“[...]sarà sempre... primo dovere, istruire nel santo timore di Dio, quindi, le Suore, cercheranno di insegnare le cose principali della Dottrina Cristiana, cioè il Credo, i Comandamenti di Dio e della Chiesa, la conoscenza di Dio in tre persone... adattandosi alla capacità delle ragazze... Le suore istruiscano le ragazze anche nei lavori donneschi secondo la capacità di ognuna”. (Reg. prim. 1898 n° 200)

“Ogni giorno in tutte le scuole s’insegni e si faccia dire qualche punto della Dottrina Cristiana... Nell’ultimo quarto d’ora... procurerà, ogni maestra, di dare alle sue alunne qualche buon avvertimento, specialmente sul modo di comportarsi in casa, di adempiere i lavori religiosi nei dì festivi, e oltre a questo, durante la scuola, da tutto prenderà occasione d’insinuare nelle fanciulle, sentimenti di timor di Dio, e massime di buon costume, di rispetto ai genitori, ed ai superiori”. (Reg. prim. 1898 n° 210)

## **Sullo scopo, fine dell'Istituto**

“Lo scopo di detto Istituto è:

- ✓ primo, di raccogliere quelle giovanette che aspirano alla perfezione,
- ✓ secondo, le orfanelle derelitte ed abbandonate,
- ✓ terzo, procurare anche l'istruzione delle bambine esterne”. (Lettere 2001 pag. 13)

“Il sottoscritto, desideroso di mettere un argine alla corruzione della povera gioventù... fondava in Angri, un Istituto di giovinette, nominate le Battistine del Nazareno (Lettere 2001 pag. 13

“Non desidero altro, se non la gloria di Dio e il bene delle anime, e che, qualora l'Istituto Battistino non fosse inclinato a questo scopo, sarei il primo a cercare la distruzione di ciò che si è fatto”. (Lettere 2001 pag. 24)

“Le Suore Battistine del Nazareno si trovano in Torre del Greco, allo scopo di raccogliere ed educare le povere orfane a loro affidate”. (Lettere 2001 pag. 28)

“Spero che il Signore voglia conservarvi nella sua grazia e salute per altri cento anni, onde possiate insieme con me lavorare per la gloria sua e per il bene delle anime”. (Lettere 2001 pag. 88)

“Ho sacrificato tutta la vita per la gloria di Dio e per il vostro bene”. (Lettere 2001 pag. 111)

“Il mio scopo è fondare una casa religiosa per l'educazione delle orfane abbandonate e infondere nei loro cuori sensi di amore e di timore di Dio”. (Il Cuore del Padre 1980 pag. 44)

“Pontecagnano... Si pensò prendere in fitto una casa... per raccogliere orfane e dar loro un po' di istruzione, tanto nei lavori che nella dottrina cristiana.” (Cenni storici P.C.P. 1898 pag. 100)

“Lo scopo del Fusco era quello di raccogliere tante buone giovanette affinché avessero servito Dio esercitandosi nella carità, nell'umiltà, ed avessero conservata quella innocenza che solo può ottenersi stando lontano dal secolo”. (Cenni storici P.C.P. 1898 pag. 104)

## **Altri Detti**

“Da Gesù fuoco ardente di carità e di amore ebbi il necessario per compiere per la Chiesa e per le anime l'arduo e delicato ministero. Che sia anche di te così”. (Il Cuore del Padre 1980 pag. 30)

“Imparate pure una volta che se volete essere accetti a Dio dovete amare il prossimo”. (Il Cuore del Padre 1980 pag. 38)

“Chi ha la carità è amabile con tutti, chi ha la carità cerca di soccorrere il prossimo in tutte le maniere, chi ha la carità dice bene di tutti e non fa male a nessuno”. (Ricordandoci di te. 1995 pag. 89)

“Confidate in Dio, Colui che veste i gigli del campo e nutre gli uccelli dell'aria non può abbandonare le sue creature!” (Ricordandoci di te. 1995 pag. 89)

“Lasciamo fare al Signore! La carità che fai ti viene ricompensata al cento per uno”. (Il Cuore del Padre 1980 pag. 4)

“Prima pensa, poi parla, parole poco pensate portano pena!” (Ricordandoci di te. 1995 pag. 86)

“Una leggera offesa alla giustizia, se è lasciata correre, se non è corretta e non frenata, può essere il primo anello di una lunga catena di iniquità”. (Ricordandoci di te. 1995 pag. 113)

“Vorrei che anche la mia ombra potesse fare del bene”. (Ricordandoci di te. 1995 pag. 114)

“Quando si ama veramente il Signore, si affrontano tutte le difficoltà, tutte le lotte, fino al completo sacrificio”. ( Ricordandoci di te. 1995 pag. 114)

“Solo in Dio dobbiamo porre la nostra fiducia; Egli ci tiene scritti nelle sue mani”. (Ricordandoci di te. 1995 pag. 115)

“Le opere che si compiono nel nome di Dio devono subire lotte e contrasti per dare buoni frutti”. (Fioretti e Sentenze pag. 81)

“Figlie mie, se potessi aprire le porte, per accogliere tutti quelli che desiderano entrare, quanto sarei felice, ma le forze purtroppo sono misurate. Preghiamo almeno per i poverelli di Dio” (Detto n. 181)

Figlie mie, andate modeste e silenziose per via, presentatevi ai benefattori con umiltà, salutando con le parole “Sia lodato Gesù Cristo”. (Detto n. 186)

“Se vi offrono la carità, ringraziate e poi salutate ugualmente. Se incontrate qualche povero per la strada, fate volentieri l’elemosina, perché Gesù Cristo ha detto: “Date e vi sarà dato”. (Detto n. 187)

“Vedete questo fiore? Esso è simbolo della nostra vita; al pari di esso la nostra esistenza vola verso l’eternità! Affrettiamoci quindi a fare opere buone, se vogliamo un bel posto in Paradiso accanto a Gesù e alla Madonna”. (Detto n. 227)

“Offrite a Gesù tutta la fatica, il sudore, le umiliazioni, i rifiuti che incontrate. Ricordatevi che il Signore terrà conto di tutto e di tutto vi ripagherà”. (Detto n. 228)

“Confidate in Dio. Colui che veste i gigli del campo e nutre gli uccelli dell’aria non può abbandonare le sue creature”. (Detto n. 229)

“Confidate in Dio, figliuole, abbiate ferma speranza nella sua provvidenza, e non vi mancherà il necessario. Non ha detto Gesù, cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato per giunta?” (Detto n. 231)

## **II PARTE**

*Apporti vari  
sulla pedagogia  
del Beato Alfonso Maria Fusco*





## IL BEATO ALFONSO MARIA FUSCO

### Maestro di vita spirituale

*di Gino Concetti – in Osservatore Romano, 13 marzo 2002*

Pubbligate le lettere del Fondatore delle Suore Battistine

Il noto articolista dell'Osservatore Romano, Gino Concetti, in seguito alla pubblicazione, da parte della Provincia Italiana, dell'epistolario del nostro Padre Fondatore, in un articolo, dell'Osservatore Romano, di mercoledì 13 marzo 2002, riferendosi al suddetto epistolario, metteva in evidenza, tra i tanti aspetti dell'opera evangelizzatrice di Don Alfonso Maria Fusco, anche alcune valenze educative e la tenacia nell'affrontare gli ostacoli dei primi anni della fondazione dell'Istituto. Il testo qui riportato fa parte del suddetto articolo.

La grandezza di un Fondatore si misura anche dal rapporto tra il livello della sua spiritualità e la dedizione resa alla causa del Vangelo. Alfonso Maria Fusco non si è mai sottratto all'impegno della missionarietà e della promozione umana. In questa prospettiva ha anticipato i tempi distinguendosi come un segno luminoso nella costellazione della Chiesa del Mezzogiorno d'Italia, gravitante intorno a Napoli.

Nato ad Angri il 23 marzo 1839, nel novembre 1850 entrò nel seminario della sua diocesi, a Nocera dei Pagani. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1863, nel settembre 1878 fondò la Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista per l'educazione e l'istruzione delle fanciulle aspiranti alla vita consacrata, delle orfane e di quelle bisognose di cultura.

Da sacerdote fondatore ha esercitato una feconda opera tesa a costruire il nuovo istituto imprimendogli quel carattere dolce e nello stesso tempo forte per affrontare lo sviluppo nel secolo ventesimo, contrassegnato da ideologie totalitarie da due guerre mondiali atroci e micidiali.

L'educazione della gioventù femminile è stata al vertice delle sue priorità. Per il buon esito ha sacrificato tutto perché consapevole che quella era la volontà di Dio. Ciò emerge chiaramente dalle sue lettere: Lettere del beato Alfonso Maria Fusco, edizioni Battistine, Roma, 2001.

Scopo dell'Istituto – scriveva A. M. Fusco – “è prima di raccogliere quelle giovanette che aspirano alla perfezione, secondo le orfanelle derelitte e abbandonate, terzo procurare l'istruzione delle bambine ancora esterne”. Il programma era in funzione della gloria di Dio e della diffusione del suo regno.

I primi passi furono compiuti sotto la protezione di Gesù. L'esiguo numero del primo seme crebbe ben presto come un albero rigoglioso. I mezzi normali e nello stesso tempo eccezionali erano i sacramenti dell'Eucaristia e della riconciliazione.

Come educatore si batteva con tutte le forze per la dignità della donna, in quel tempo insufficientemente tutelata e per la sua elevazione sociale. Conforme al mandato di Gesù cominciò il suo apostolato dalle categorie più umili, povere emarginate. Nella lettera al Cardinale di Napoli del 22 dicembre 1887 esprimeva il suo progetto maturato nel dialogo con Dio e nella meditazione sul Vangelo: mia “intenzione è di aprire una scuola tanto di lavoro come per le classi elementari”. Con questa offerta educativa “il numero delle interne andrà sempre più aumentando”.

Che l'Eucaristia fosse al centro della fondazione dell'Istituto emerge, con evidenza, nella lettera dell'11 novembre 1892 al Card. Sanfelice, Arcivescovo di Napoli, nella quale faceva

richiesta di “potersi celebrare la Messa” nella nuova casa di Torre del Greco, “almeno nei giorni feriali”. Stimava tale scelta come “la cosa più importante per un Istituto”.

In altre lettere, come in quella del 29 novembre 1892, indirizzata sempre al Cardinale Arcivescovo di Napoli, esprimeva profonda amarezza per ostacoli, impedimenti condizionamenti che incontrava nella realizzazione dell’opera. Chiamava in causa persino qualche Vescovo, e non pochi sacerdoti per motivo di esercizio di ministero. Disposto sempre a perdonare rinnovava la sua fedeltà alla Chiesa e la sua disponibilità a diffondere il Vangelo. “Io – scriveva nella lettera del 29 novembre 1892 – non desidero altro, se non la gloria di Dio e il bene delle anime, e che, qualora l’Istituto Battistino non fosse inclinato a questo scopo, sarei il primo a cercare la distribuzione di ciò che si è fatto”.

Nonostante gli ostacoli l’istituto era ricco di dinamismo e di spirito missionario. Il 3 gennaio 1901, A. M. Fusco scriveva ai Vescovi di New York, e di altre diocesi statunitensi, pregandoli di accogliere il primo drappello di religiose giunte al servizio dei connazionali. Da parte sua egli assicurava che le suore “sapranno disimpegnare il loro ufficio con zelo, con carità e con profitto materiale e spirituale dei nostri poveri emigrati”.

Con le suore vicine e lontane coltivò sempre il dialogo intenso, segno della sollecitudine sacerdotale per lo sviluppo dell’Istituto e per il bene spirituale delle singole religiose. Nelle lettera dell’11 ottobre 1905 scriveva: “Non bisogna credere che mi sia di voi dimenticato, anzi ogni giorno vi raccomando al Signore”. A sua volta chiedeva preghiere: “Pregate per me, mentre di cuore vi benedico”. Quanto era dolce e soave con le religiose esemplari altrettanto era severo con chi trasgrediva la regola. Non scendeva mai a compromesso né per ledere la carità, né per ledere la giustizia. Invece coltivava grande zelo per le religiose ammalate e anziane verso le quali voleva amore e solidarietà da tutta la Congregazione. Considerava la malattia un segno di amore del Signore. Nella lettera del 19 ottobre 1906, notava: “qui il Signore ha disposto che vi siano diverse inferme e gravemente. Le suore hanno da esercitare tutte nella pazienza.”

La sua forza era la fede nell’Eucaristia che proponeva come sorgenti di santità e di apostolato. Alle suore, il 17 marzo 1906 scriveva: “Ora non mi resta a dire altro, se non raccomandarvi affinché abbiate grande fiducia in Gesù Nazareno e nei nostri santi protettori”.

Nel “testamento” esorta le Battistine a pregare, ad essere “osservanti della regola”, ad “esercitarsi nelle virtù”, e a “raccomandarle alla Vergine Addolorata perché affretti il suo ingresso nella gloria eterna. A.M. Fusco è stato un sacerdote deciso, ha superato con fede e amore contrasti e difficoltà, ha fondato una Congregazione religiosa, le Battistine, che in diversi continenti, con la santità della vita e l’istruzione della gioventù contribuisce, in modo meraviglioso, all’evangelizzazione e alla edificazione della Chiesa.

## **IL BEATO ALFONSO MARIA FUSCO**

### **Educatore e promotore sociale nel suo contesto storico**

*del Sac. Luigi La Mura – Angri, anno 2001*

Riportiamo qui, di seguito, alcuni passaggi della conferenza che il Sac. Luigi La Mura, ha tenuto in Angri nell'anno 2001, in occasione della Beatificazione del concittadino, Alfonso Maria Fusco, sul tema "Il Beato Alfonso Maria Fusco, educatore e promotore sociale nel suo contesto storico".

Con stile appassionato il relatore, che conosce da vicino l'Istituto e il suo Fondatore, ne mette in luce la grandezza e l'umiltà, l'impatto educativo e sociale sull'ambiente civile ed ecclesiale in cui egli ha svolto la sua azione. La "contemplazione" di questa figura di sacerdote, di apostolo, di educatore, e di cittadino di Angri, suscita ammirazione e anelito a seguirne le orme, sulla strada da lui tracciata con tanta saggezza e carità.

Ancora viva e palpitante l'emozione del 7 ottobre quando il S. Padre ha innalzato agli onori degli altari il nostro concittadino Alfonso Maria Fusco.

In quel momento ed in quel luogo ho capito che il Fondatore veniva quasi sottratto alle sue care figlie spirituali, le Suore Battistine ed alla sua Angri, per essere consegnato alla Chiesa universale.

Questa sera, però, ed in particolar modo in questa casa, madre della fondazione delle Battistine, mi sia consentito di appropriarci di quel volto che, posto non in alto ma all'altezza di tutti, è epifania di familiarità, umanità e santità.

Il nostro Beato è appunto il volto della nostra amata terra di Angri e della nostra millenaria Chiesa diocesana.

È l'anima umile, generosa, operosa e religiosa del nostro Sud, sulle cui profonde piaghe si è curvato per fasciarle e curarle con nascosta e robusta generosità.

È l'incarnazione dell'operoso e ammirevole ingegno dei nostri lavoratori della terra, che, da un piccolo appezzamento del fertile suolo campano, sanno tirar fuori abbondanza di frutti.

Lo scenario socio-politico in cui opera il giovane sacerdote don Alfonso Maria Fusco è il seguente: miseria, analfabetismo di massa, degrado sociale, emigrazione, avversione alla Chiesa con un diffuso, invadente, penetrante e lacerante anticlericalismo.

Un maggior ragguaglio in merito lo si può avere approfondendo la così detta "Questione meridionale", unitamente all'altra, "quella sociale".

Don Alfonso non era certamente un cultore di storia. Più che la memoria del passato, nel nostro Beato era viva la coscienza del presente che, l'abilitava ad essere presente solo dove c'era assenza, a non proclamarsi assertore di negati diritti, o voce di chi non ha voce, ma a farsi...PADRE.

Padre degli amari frutti della miseria, gli orfani, che nessuno voleva (come accade anche oggi) ma che Lui cercava, raccoglieva, curava, istruiva ed educava con tenerezza ed attenzione.

Maestro per i tantissimi figli della strada, a cui lo Stato negava il diritto all'istruzione elementare che sarà poi sancito nel 1879 dalla legge Coppino.

Don Alfonso, giovane sacerdote, apre le porte di casa sua e la trasforma in una scuola gratuita e aperta solo ai poveri, destinata ad essere un sicuro porto a quanti navigavano nelle cattive acque della miseria. Quella casa, (ubicata oggi in Via Alfonso M. Fusco) fattasi porto e cattedra con quel estro di fantasia che mette quasi sempre le ali alla generosità, comincia ad essere spontaneamente

un laboratorio di apprendimento non solo del leggere, scrivere e far di conti, ma una palestra dello spirito.

C'è da evidenziare che l'istruzione, negata al popolo, era riservata solo ai figli dei ricchi attraverso l'Istituto dei precettori. Inoltre era normale costume dell'epoca tener lontano la donna dai libri, per relegarla solamente "angelo del focolare domestico", ed in molti casi marito-dipendente.

È proprio il caso di dire che, a quel tempo, la istruzione aveva solo l'articolo al femminile!

Se tanto stupore ha suscitato don Milani per il coraggio delle sue esperienze pastorali e per la famosa *Scuola di Barbiana*, pensate per un momento alla geniale e coraggiosa intuizione del Fusco, che, dalle porte aperte di casa sua all'istruzione gratuita, volle da sei sue postulanti il conseguimento dell'abilitazione magistrale per meglio qualificarsi nella professionalità e missione educativa.

A lodevole incitamento culturale e professionale, il Beato, senza mai isolarsi nella sua fondazione, animato sempre dall'ansia pastorale, esige che le sue suore lascino il chiostro per andare nelle parrocchie a fare catechismo.

Che sia un educatore è già facile dedurlo da quanto detto.

È riduttivo cogliere nell'opera del Beato Alfonso Maria Fusco solo l'intuizione della scolarizzazione, se trascurassimo di constatare che dentro il suo fare ed essere educatore c'era un'anima: quella del sacerdote!

L'educatore è uno che sa innanzitutto ascoltare più che parlare! È chi sa gestire il virtuoso silenzio dell'ascolto, per liberare al momento giusto una parola diretta al cuore e finalizzata a farsi luce per il discernimento nella libertà.

Tutto questo è possibile ad ogni sacerdote per la ministerialità di cui è investito, il confessionale, che lo abilita al saggio, umile e discreto uso, per farsi servizio e non potere sulle coscienze.

Il nostro Beato è stato un educatore per l'ampiezza di orizzonti che vanno oltre le sue specifiche competenze, per l'entusiasmo interiore nel voler fare il bene a lode e gloria di Dio. Amava ripetere: **"Vorrei che anche la mia ombra potesse fare del bene!"**

È un educatore anche per quel ideale tensione che gli fa porre mano all'aratro, senza indietreggiare di fronte alle difficoltà e lo fa essere presente nel bisogno ma assente nell'apparire, nella virtuosa invisibilità del farsi ombra della sua stessa luce.

Quanto di lui è stato detto, il nostro buono ed umile Alfonso certamente non l'avrebbe mai approvato e, meravigliato per l'ardire di tanto dire sul suo conto, avrebbe detto nel nostro vernacolo: **"...Guagliò vuje riunito 'munn e parole. Nun diciate sti ccose...nu padre sti ccose addafà, o si no che padre e che prete è?"** (ragazzo, voi riempite il mondo di parole. Non dite queste cose...un padre, queste cose, le deve fare, se no che padre e che prete è?)

L'umiltà e la semplicità ridimensiona sempre ciò che la penna e la bocca amplificano.

#### PERCHÉ IL BEATO È STATO UN PROMOTORE SOCIALE?

A rispondere a questa domanda d'obbligo, penso che la testuale definizione del Papa Giovanni Paolo II: **"...Alfonso Maria Fusco è il don Bosco del Sud..."** ed un libro scritto sul fondatore da Mons. Salvatore Garofano dal significativo ed eloquente titolo "L'OPERAIO DI DIO", siano una risposta a quanto ci siamo chiesti.

È da premettere che in don Fusco era chiaro e distinto il rapporto tra fede ed opere, senza mai rivendicare il primato della prima sull'altra o viceversa, prefiggendosi sempre l'attuazione di una degna ed edificante sintesi nel silenzio dell'azione. Se all'agire si premette sempre un'idea, alle audaci imprese si rivendica un ...sognatore..!

## Settembre 1878

In questo luogo della memoria Battistina il sogno diventa realtà.

È la storia di un sacerdote, educatore, operatore pastorale nella concretezza delle difficili storie degli uomini, che racconta il fascino dell'idea-sogno, quella di allargare la volontà e le possibilità di fare del bene a cuori liberi di giovinette che fanno dono della loro potenziale maternità e la sposano ponendo in essere la fedeltà ai poveri, per rendere credibile e visibile l'altra, quella di Dio.

All'utopia di un sogno, il nostro Beato associava sempre la concretezza e la lungimiranza di una progettualità: restituire agli orfanelli ed ai ragazzi della strada, anch'essi orfani di presenze educative per la miseria, la dignità umana, fornendo loro mediante l'istruzione di arte e mestieri, l'autodeterminazione tecnica per immettersi nella geografia del lavoro.

Nella risorta casa Scarcella del rione Ardinghi, le paterne braccia del Fondatore e delle sue già numerose figlie, sotto la regia di maestri esperti (doveroso e riconoscente riferimento va in questo momento al maestro tipografo il Signor Emilio De Leo), tracciano ai curiosi ragazzi e ragazze i primi rudimenti e segreti della tipografia, falegnameria, calzaturificio e l'arte del ricamo.

A questo variegato cantiere del febbrile e piacevole operare viene dato l'appellativo "ARTIGIANELLI".

Don Fusco non aveva affatto esperienze né di vita religiosa comunitaria né tanto meno competenze artigianali. Era sospinto da una sola sensibilità: *fare del bene*!"

Entra nel cantiere della carità e si veste del grembiule e della tuta, gloriandosi di essere un operaio di Dio, come appunto amava definirsi.

Senza clamore e libero da dipendenze politiche o dai potenti ("*preferisco la povertà alla perdita della libertà, necessaria alle opere di Dio*") il nostro amato e Beato concittadino, confidando ciecamente nella Divina Provvidenza, entra nel gioco di Dio che innalza gli umili e detronizza i potenti, e scrive con le opere il non profit, ed investe gli utili di queste intuizioni educative ed operative sui fanciulli ed i giovani, qualificandoli con specifiche competenze artigianali.

Sul fronte culturale lo sguardo attento del filosofo Marx vede l'immensa ed anonima massa plebea, ne promuove una liberazione con la coscienza di classe che deve inevitabilmente sfociare nella lotta di classe.

Su quello ecclesiale, uomini come don Bosco, il Cottolengo, Bartolo Longo ed il nostro don Alfonso, contestualmente e sostanzialmente si fanno cirenei del dolore, delle miserie morali generate principalmente da quelle sociali, e con la comunione che l'amore sa scrivere, con tante menti, cuori e generose braccia, scrivono storie d'amore, di solidarietà, di promozione sociale nell'immenso ed incantevole universo della santità.

I Santi non sono dei super-men, ma uomini della e nella storia degli uomini, nella silenziosa e nascosta ferialità senza negarsi di essere quelli della domenica, dopo aver sperimentato sulla loro forte fibra morale i tanti venerdì dell'incomprensione, delle calunnie e delle persecuzioni. Con i piedi per terra, uno sguardo al cielo ed una mano alla terra, regno di Dio in divenire, rendono visibile un pezzo di cielo ed aprono all'immanenza la via alla trascendenza.

Platone in una sua opera afferma: "*...è di notte che è bello credere alla luce*".

Nella notte sociale della tua terra dove, le speranze che sono i fanciulli, vagavano come fantasmi nelle polverose e assolate strade di Angri, Tu, amato nostro Beato, hai creduto a quella luce nascosta e messa sotto il moggio dall'apatia e indifferenza del clero e dei politici. L'hai messa sopra il lucerniere, l'hai liberata e l'hai fatta risplendere di umana dignità con l'istruzione ed il lavoro.

L'amore. o il fare del bene, come amava dire, è la chiave di lettura per ben capire la figura e l'opera di don Fusco.

A quei vagabondi orfani ha restituito la dignità di sentirsi uomini e donne perché amati da qualcuno.

Al termine di questo tributo di riconoscenza al nostro concittadino, come prete di Angri, educato alla scuola delle Suore Battistine, ringrazio chi ha voluto affidarmi questo piacevole compito, rileggendo quanto disse e scrisse il Professore don Carlo La Mura in occasione dei suoi funerali...

Oggi, nell'avvenuta glorificazione, per una provvidenziale coincidenza, il sottoscritto parente di don Carlo, è chiamato a renderlo vivo tra noi e ad indicare che *tanto soprannaturale esiste in Lui, perché tutto è stato naturale.*

Dalla saggezza cinese ho colto questo pensiero che dice: *“È difficile stabilire se la speranza esiste o no. La speranza è come una strada di campagna: non ci fu mai una strada, ma quando molta gente ha calpestato quel terreno, la strada si forma.”*

Il nostro Beato ha tracciato una strada. A percorrerla siete chiamate in prima linea voi sue dilette figlie spirituali, le Battistine, che oggi più che mai continuate a chiamarlo ..PADRE.

Noi, tuoi concittadini, non ci esalteremo solo per tanta grandezza umana e per così dolce santità, ma ci sentiremo soprattutto investiti della responsabilità della tua eredità che, dalla tua terra, restituiamo alla Chiesa universale che ti addita come umile e silenzioso operaio ed apostolo nella Vigna del Signore.

## **LA PEDAGOGIA RIVOLUZIONARIA DI ALFONSO M. FUSCO**

**del Prof. Pompeo Giannantonio, Angri 1986**

Questo brano sulla pedagogia “rivoluzionaria” di Alfonso Maria Fusco, è il risultato di una attenta ricerca che il Professor Pompeo Giannantonio, docente universitario di Storia e Letteratura Italiana, presso l’Università di Napoli, oltre che esperto nella storiografia locale, ha tracciato, con passione e presentato ad Angri durante la conferenza da lui tenuta il 7 febbraio 1986, a conclusione del 75° anniversario del trapasso del nostro Padre Fondatore.

Aveva per tema: “Il Venerabile Alfonso Maria Fusco e il suo tempo”. Successivamente il testo è stato tradotto nelle quattro lingue ufficiali della Congregazione, pubblicato in foglio, a cura del Governo generale, con il titolo: “DON FUSCO E IL SUO TEMPO” e diffuso nella nostra Congregazione. Ora viene qui riproposto come un documento autorevole e significativo. Costituisce un riferimento importante per l’Istituto, in quanto aiuta a cogliere la realtà socio culturale in cui il nostro Fondatore ha operato; mette in risalto la portata storica della sua azione pedagogico-sociale, insieme agli altri valori innovativi di cui è stato promotore.

Nell’immediata periferia dell’area napoletana, ad Angri, in quegli anni, Alfonso Maria Fusco viveva il dramma della grande miseria del Mezzogiorno e ne respirava anche il clima dell’intensa spiritualità. La sua città, che allora contava 12.000 abitanti, traeva sostegno dalla agricoltura e dalla lavorazione dei tessuti, le cui fabbriche occupavano circa mille operai, ma le condizioni di vita erano scadenti e molti indigenti popolavano le strade e stentavano l’esistenza in case malsane. Particolarmente esposte alle insidie della miseria e al conseguente degrado morale erano le ragazze, prive di genitori, le cosiddette “orfane pericolanti” per le quali il Fusco si preoccupò di fondare “una nuova opera di beneficenza” ossia un istituto educativo e assistenziale. Da questa idea iniziale si originarono le successive opere del Fusco, che, come altri apostoli contemporanei, intendeva agire nel contesto della società e sopperire alle tante carenze della solidarietà umana e all’indifferenza per le molteplici sofferenze morali e materiali del popolo.

L’intento di questa pia istituzione è sempre e continuamente ripetuto, fin dalla fondazione, nei fogli di propaganda e negli atti ufficiali in modo chiaro e inequivocabile: “Scopo di queste case di educazione si è di dare l’insegnamento scientifico e morale in modo che lasci nulla a desiderare per una giovinetta di onesta e cristiana famiglia, cioè arricchirne la mente di utili cognizioni, educarne il cuore a sode e cristiane virtù, addestrarla ai lavori femminili ed informarla a quei principi di civiltà che sono richiesti dalla sua condizione”. La preoccupazione religiosa si univa, dunque, alla realtà sociale e alla finalità professionale in una pedagogia che usciva dai consueti schemi pietistici e devozionali per affermare la validità di un lavoro socialmente utile e cristianamente santificato. In questa duplice direzione socio-religiosa si muove la solerte azione del Fusco, che espresse in proposito un preciso indirizzo cristiano e un’inconsueta sensibilità civile, sostenendo che l’educazione dovrà “affaticarsi a tutta possa d’infondere buoni principi nelle tenere menti dei fanciulli, dovrà studiarsi con accuratezza e fare in modo che essi non diventino, fatti adulti, tante piaghe sociali a causa della cattiva educazione ricevuta, ma che invece, fatti buoni ed onesti cittadini, possano anch’essi rendere dei servizi alla società ed essere in pari tempo la consolazione di lei e della famiglia, dovendo le maestre una buona volta persuadersi che dalla prima educazione dipende tutto, e che falsato l’indirizzo educativo non può certamente il fanciullo non divenire una parte sociale, non può non essere la ruina di lei e della famiglia, avendo ricevuto una cattiva educazione”. Preoccupazione religiosa dunque, ma anche impegno civile e finalità sociale sono continuamente presenti nei modelli educativi e nelle direttive pedagogiche del Fusco dunque, che si mostra in tale ottica sorprendentemente moderno e incredibilmente attuale.

Le condizioni scolastiche di Angri, d’altronde, nel periodo della fondazione dell’Istituto (26 settembre 1878), erano assai precarie, non diversamente da quanto si verificava negli altri centri

urbani del Mezzogiorno, generalmente afflitto dall'analfabetismo e incapace di assicurare un minimo di istruzione ai cittadini. Utilizzando ulteriormente i documenti, che con solerzia e intelligenza madre Immacolata M. Vicidomini va raccogliendo sul Fondatore, apprendiamo dagli atti del Consiglio provinciale di Salerno che negli anni 1873-77 Angri, con una popolazione di 19.780 abitanti, possedeva solo due "scuole" vale a dire classi maschili e due femminili con un solo maestro "patentato" e diversi "ottimi collaboratori", ossia personale inadatto a impartire lezioni e a infondere sapere negli allievi. Le cause di tanto disinteresse per l'istruzione vengono individuate nell'ignoranza e "ineducazione" degli amministratori comunali che per "avarizia e grettezza" non stanziavano i fondi necessari, la "sorda opposizione del clero e del partito borbonico" per sabotaggio alle iniziative governative, i "soliti pregiudizi ed il panico timore che diffondendosi l'istruzione ne debba patire detrimento la costumanza delle ragazze, la morale e la religione", la "povertà di non pochi comuni", la "grave spesa per chiamare da altre province italiane maestri e maestre capaci". In questo contesto veniva rilevato giustamente "il massimo avvilitamento della classe colonica, tenuta quasi in servaggio dai proprietari ai quali non può garbar l'istruzione che eguaglia nell'ordine morale il ricco e il povero". Il Fusco, quindi, si oppose a questa diffusa mentalità di inerzia, si ribellò agli intenti oscurantistici dei proprietari e sfidò concretamente gli oppositori del sapere aprendo case e collegi per l'educazione e l'istruzione dei giovani.

Ma lo zelo educativo del Fusco andò oltre, poiché si preoccupò non solo di istruire i giovani, ma anche di promuovere al suo istituto personale adatto allo scopo. Promosse, così, l'apertura della casa di Benevento nel 1887, a circa dieci anni dalla fondazione dell'Ordine, per "alloggiare le suore destinate ad esporsi agli esami di patente nell'Istituto normale femminile, poiché coloro che attendevano all'istruzione "a norma dei programmi governativi avevano bisogno di abilitarsi all'insegnamento scolastico". In altri termini fornì alle suore la possibilità di abilitarsi all'insegnamento; infatti all'inizio, a norma di legge, dovette ricorrere all'opera di "una maestra secolare" fornita di diploma, quindi per ovviare all'inconveniente di essere "costretto ad ammettere sempre secolari in mezzo a quelle religiose, pensò fare maestre alcune giovanette del suo Istituto onde conseguissero la patente". In tal modo non solo procurò persone adatte e qualificate all'istituto, ma ne elevò anche il tono culturale, che caratterizzerà d'ora in poi l'ordine battistino.

Il magistero apostolico del Fusco non poteva ignorare anche la sorte dei ragazzi, esposti non meno delle fanciulle alle insidie della strada e alle lusinghe del vizio. D'altra parte l'esempio di don Bosco e di Ludovico da Casoria, con i quali il Fusco corrispondeva, gli era di monito e di stimolo in un'azione che mirava al riscatto morale e all'elevazione sociale dell'infanzia abbandonata o pericolante. Assunse a tale scopo il beneventano Vincenzo Verdura "uomo pio e sufficientemente istruito" e nel 1889 aprì una casa per orfanelli affidandone la direzione al Verdura con l'intento di "fare dei fanciulli tanti artigianelli, onde avessero potuto imparare un'arte per lucrarsi il pane"

Comprò di conseguenza macchine per la stampa, assoldò tipografi e altri maestri artigiani per istruire i giovani ricoverati. La tipografia, in modo particolare, non solo rispondeva alle esigenze di insegnare agli orfanelli un mestiere, ma offriva anche lo strumento di propagandare con la stampa il pensiero cattolico fra il popolo diffondendo libri e pubblicazioni di carattere religioso. Infatti con la tipografia il Fusco aprì anche una libreria cattolica, che vendeva libri editi dalla sua tipografia o da altre istituzioni religiose, mentre la stamperia dava alla luce opere di Sant'Alfonso e di padre Giuseppe Leone, opuscoli devozionali o foglietti di preghiere, inni sacri o immagini sacre. Ancora una volta il Fusco rispondeva, con mezzi adeguati, alle richieste dei tempi e si allineava all'azione apostolica di quanti nel mondo cattolico avvertivano l'urgenza di metodi nuovi per la diffusione del Vangelo

Il campo dell'apostolato non ha confini e la necessità di intervento è continua in una società disestata e in cerca di uno stabile equilibrio. Dal Mezzogiorno, dove operava il Fusco, partivano in quegli anni eserciti di emigranti per le lontane Americhe, sotto la spinta del bisogno e con il miraggio della ricchezza. Erano in gran parte uomini frustrati e incolti, armati solo di volontà e sprovvisti anche di un regolare mestiere. Dalle province di Napoli e Salerno emigrarono tra il 1869



e il 1873 oltre undicimila persone, che, una volta in America, erano esposte a mille pericoli e a tante angherie per potersi assicurare un tozzo di pane. A questo nuovo campo di apostolato volse l'attenzione il Fusco e il 22 agosto 1902 suor Bernardina D'Auria s'imbarcò a Napoli per iniziare a Brooklyn l'opera di assistenza e di conforto fra gli emigrati sotto il segno dell'Ordine battistino. L'iniziativa, dopo le prime inevitabili difficoltà, incontrò favori e consensi tanto che il 22 maggio 1905 il Fondatore poteva affermare in una lettera commendatizia che le suore erano state "mandate colla nostra espressa ubbidienza per esercitare il ministero a vantaggio dei connazionali".

Ancora una volta il Fondatore aveva intuito il valore di una iniziativa, che, pur diversa e imprevedibile, si presentava ricca di sviluppi e aperta a sicuri successi per il bene dei fedeli e l'affermazione dell'Istituto.

L'adeguamento dell'apostolato del Fusco ai tempi, anzi a volte l'anticipazione di iniziative per esigenze in maturazione sono il segreto del successo delle sue opere e della duttilità funzionale che tuttora conserva l'Ordine battistino. L'intervento delle suore non si restrinse a un determinato settore di evangelizzazione o di assistenza, ma si estese a tutti quei campi del bisogno umano, degni di aiuto e di cristiana solidarietà. La flessibilità assistenziale e l'ampiezza degli interessi delle Battistine consentono una migliore utilizzazione delle risorse umane e una maggiore incidenza nella società per alleviare le sofferenze o formare le coscienze. Il ventaglio operativo delle Battistine, infatti, è assai ampio e copre i settori più esposti della umana convivenza ovunque si annidi un'esigenza culturale, fisica o morale, perché la solidarietà cristiana travalica le contingenze e scavalca le barriere del bisogno. Ospedali, collegi, orfanotrofi, scuole, asili, assistenza domestica, ospizi, missioni, evangelizzazione sono solo alcuni degli itinerari praticati dallo zelo delle Battistine, che, secondo l'insegnamento del Fondatore, non si chiudono in un unico recinto caritativo, ma si espandono e intervengono dove occorre affermare la sollecitudine cristiana e la presenza della solidarietà umana. Il Fusco elaborò il programma e tracciò le direttive dell'apostolato delle Battistine in un contesto sociale complesso e nel sodalizio dei grandi spiriti apostolici del suo tempo per cui socialità e spiritualità si fusero in un unitario indirizzo di fraternità e di pietà a completo vantaggio del popolo di Dio.

### **L'IMPEGNO SOCIO-RELIGIOSO DI ALFONSO M. FUSCO**

Alfonso M. Fusco, dunque, era inserito in un contesto di santità mistica ed operosa, per cui la sua vita e la sua opera serbano le stigmate di questa moderna spiritualità cristiana. Preghiera per innalzarsi a Dio e cultura per acquisire coscienza della propria sorte umana e intellettuale sono i cardini su cui ruota l'azione educativa del Fusco, che opportunamente in proposito sosteneva che "una figlia saggiamente istruita e cristianamente educata riesce una benedizione, un angelo, un sostegno, una sorgente di prosperità e di pace per una famiglia; guai invece se la giovinetta crescerà incolta ed ignorante, peggio poi se verrà guasta nelle idee corrotta nel cuore! Non vi è male peggiore che una donna cattiva". Il santo Fondatore si rendeva ben conto dell'importanza "dell'insegnamento morale e scientifico in accordo con un'azione che mirasse a "soccorrere ed educare" le giovinette, poiché la pietà non è separabile dalla cultura in una società moderna, ove le insidie ideologiche e le lusinghe edonistiche deformano e condizionano gli individui. In questo senso la sua visione pedagogica si colloca all'avanguardia della dottrina educativa della Chiesa e si ritrova in tale prospettiva in compagnia di don Bosco e di pochi altri apostoli, che ritengono la formazione religiosa non separabile dall'elevazione culturale dei discenti o dei cittadini.

Lo zelo apostolico del Fusco si estese anche a favore dei suoi conterranei con iniziative, che uscivano dalle mura protette del collegio e si proponevano all'intera cittadinanza di Angri. Sulla scia dell'enciclica "Rerum Novarum" (15 maggio 1891) egli credette suo dovere impegnarsi anche fra i lavoratori e fondò il "Circolo Cattolico S. Giovanni Battista", cui il vescovo di Nocera faceva

giungere la sua benedizione e l'espressione della sua soddisfazione, perché si operava "giusta la volontà del S. Padre" e si offriva ai soci la possibilità di "attendere a promuovere con la loro edificante condotta la maggior gloria del Signore". Anche in questo caso l'azione del Fusco si sviluppò in direzione culturale e quindi promosse conferenze e dibattiti per elevare le cognizioni intellettuali degli iscritti. Infatti la testimonianza di Carmela D'Agostino conferma tale interpretazione in quanto ella afferma che il "parroco don Luigi Petangelo di Lettere mi raccontava che essendo grande e dotto oratore veniva spesso invitato dal canonico Alfonso M. Fusco di Angri per tenere agli uomini e alle giovani del circolo cattolico conferenze, lezioni di storia sacra e prediche. Egli mi riferiva che il sac. Alfonso M. Fusco era amante di persone colte e sceglieva le più istruite e buone per aiutare le persone di Angri" L'impegno apostolico, quindi, del Fusco si ritrova in tutti i settori sociali, che richiedono una presenza attiva e operosa, puntando sempre ad una qualificazione dell'interlocutore sia esso giovane o maturo. La consueta metodologia devozionale e pietistica non risponde più alle esigenze dei tempi, ecco perché il Fusco cambia sistema e punta tutto sulla cultura pur non trascurando le pratiche religiose: scienza e fede vengono fuse in un unitario indirizzo educativo e formativo. In questo consiste la modernità dell'apostolato del Fusco e la sua pedagogia può sfidare vittoriosamente le ingiurie dei tempi e proporsi come modello di intervento cattolico nel nostro tempo.

Altro rilevante aspetto dell'opera del Fusco è l'istruzione delle giovanette, che solo da qualche decennio potevano aspirare ad una formazione culturale e raramente impegnarsi in un'attività professionale. Alle donne, come è risaputo, non era concesso l'accesso alle scuole superiori e veniva loro consentito solo un praticantato per il cucito e il ricamo nonché una superficiale conoscenza dell'uso di alcuni strumenti musicali come il pianoforte o l'arpa. La pratica professionale e quindi lo studio per conseguire il titolo erano appannaggio del maschio, cui spettava il diritto di esercitare un'attività lucrativa e quindi il dovere di procacciare alla famiglia i mezzi di sostentamento. La donna, perciò, non poteva istruirsi oltre le comuni nozioni del leggere, scrivere e compitare perché il suo ufficio si limitava alla cura dei figli, della casa e del marito, per cui non le si consentiva un'attività oltre le mura domestiche ed era inconcepibile una sua qualifica professionale. Il Fusco, dunque, sfidando inveterate mentalità e stratificate costumanze, non solo apre le porte dell'istruzione alle donne ma pretende dalle sue suore un diploma di maestra per insegnare nelle scuole dell'Ordine: è certamente un fatto rivoluzionario tanto nelle abitudini sociali quanto nella tradizione monastica femminile. Certamente siamo alla presenza di un uomo di santa vita e di perspicace intuito, che con umiltà e in silenzio fece cose notevoli, imprimendo una svolta al metodo educativo per le ragazze e valorizzando sul piano culturale l'intervento delle suore. Questo è tanto più rilevante perché maturò nel Mezzogiorno, ove resistenze e diffidenze per certe innovazioni sono più tenaci che altrove, ma ove lo spirito francescano-alfonsiano era più radicato e sentito per la presenza di uomini pii, di cui abbiamo fatto cenno.

Alfonso Maria Fusco fu, dunque, un apostolo diverso e testimoniò la sua santità in una geografia umana degradata e in tempi ostili soccorrendo i diseredati e confermando nei fatti la bontà dell'insegnamento evangelico. Non si chiuse, come tanti altri, dinanzi all'iniquità dei tempi, nel silenzio o abbandonò il confronto con la dura realtà quotidiana, ma sfidò le ostilità e lenì le sofferenze in una visione di solidarietà umana e di sollecitudine cristiana. Su questa via di carità operativa e di apostolato educativo s'incontrò con l'analogo impegno di Giovanni Bosco e con le similari iniziative di Bartolo Longo, ma si differenziò da loro per l'attenzione particolare verso le fanciulle, che una gretta consuetudine confinava nel limbo della ignoranza e nel grigiore dell'incultura. Alle ragazze, infatti, il Fusco aprì le porte del sapere e le riscattò dalla perenne emarginazione, ritenendo che ogni sana istruzione ed ogni elevazione morale vanno condotte parallelamente sul versante religioso e su quello culturale in una moderna simbiosi etico-intellettuale, rifiutando, perciò, il tradizionale metodo del terrore psicologico e delle repressioni corporali. Si rese anche conto della validità della stampa in un moderno contesto sociale, perciò impiantò una tipografia per la pubblicazione e la diffusione di opere ideologicamente sicure e

cristianamente concepite non solo per divulgare principi, nei quali credeva ma anche per osteggiare l'influenza di dotti avversi. Anche le sue istituzioni assistenziali miravano più a correggere e a innalzare spiritualmente e culturalmente le anime che a meramente soccorrere gli indigenti e gli indifesi. Insomma per il Fusco l'intervento deve essere condotto sul versante formativo e intellettuale più che su quello ovvio della mera carità fisica, che pure non va trascurato.

Questa visione moderna dell'educazione non si disgiunse nel Fusco da unaprofonda pietà e da una intensa pratica devota per cui la santità e la religiosità trovarono alimento e sostegno nell'azione formativa e nelle istanze culturali, che arricchivano e completavano la sua personalità. Certo desta sorpresa come un uomo simile, dalle vedute così avanzate e dalle intuizioni così felici si sia potuto affermare in una città, in quei tempi chiusa ancora in geloso isolamento contadino e refrattaria alle innovazioni. L'ambiente, perciò, e le tradizioni non riuscirono a condizionare il disegno di un apostolo che muoveva da una grande sensibilità umana e da una profonda ispirazione cristiana. L'impegno certamente fu straordinario, i risultati furono eccezionali e il magistero di questo umile sacerdote è tanto vivo che non possiamo non ammirare la straordinarietà di una vita e la grandezza di un'opera, che sfida l'usura del tempo e continua ad espandersi per il mondo. Forse il segreto di tanto successo può rinvenirsi in una frase che Alfonso Maria Fusco al tramonto della sua vita operosa scriveva nel suo testamento spirituale, rivolgendosi alle suore: "Ho speso tutta la mia vita per la gloria di Dio e per il vostro bene". Certamente aveva operato per la Chiesa e per il prossimo e in questo duplice impegno socio-religioso risiedono la grandezza del suo apostolato e le radici della sua affermazione.

# **LA PROSPETTIVA PSICOLOGICA**

## **DELLA DIMENSIONE EDUCATIVA DEL BEATO ALFONSO M. FUSCO**

### **della Dott. Eleonora Zappalà – Anno 2009**

Eleonora Zappalà, psicologa, psicoterapeuta e Analista Transazionale, offre una ipotesi di lettura dei processi intrapsichici e relazionali dell'uomo Alfonso Maria Fusco e della sua esperienza di vocazione, attraverso l'analisi dei testi che raccontano la sua vita e la sua opera missionaria. L'obiettivo di tale focus di osservazione è rappresentato dal tentativo di correlare vissuti psicologici ed esperienziale alla realizzazione di un progetto che trova il suo fondamento più grande nella Fede e nell'amore per Dio Padre.

Eleonora Zappalà è una ex alunna del nostro Istituto. È stata incaricata di questo lavoro da Sr. Lina Pantano, attuale responsabile della Provincia Italiana. È una persona amica, assai vicina all'Istituto; esercita, tra altro, la sua professione di psicologa, presso alcune nostre scuole di Roma.

#### **1. L'origine delle intuizioni**

Nella opportunità di condurre una analisi psicologica dell'opera preziosa del Beato Alfonso Maria Fusco, sembra irrinunciabile avvicinarsi a questa complessa e prodigiosa figura, partendo dall'esperienza della sua vita personale, dal percorso di crescita che egli sperimentò all'interno del suo ambiente familiare e dagli apprendimenti che ricevette, per poi giungere ad osservare la sua opera educativa e la sua missione, al fine di rintracciare ipotesi di correlazioni tra il suo intento educativo e le sue intuizioni in ambito psicologico.

Sembra che fu un figlio molto desiderato da entrambi i genitori, arrivato dopo quattro anni di ansiosa attesa dal giorno del loro matrimonio, e questo rappresenta un primo indice del fatto che, verosimilmente, egli abbia percepito fin da piccolo la sensazione di sentirsi desiderato, e per questo amato ed accolto, sperimentando, pertanto, un vissuto di attaccamento sicuro<sup>1</sup>.

Fare esperienza durante l'infanzia di un legame affettivo costruttivo di questo tipo, permette di iniziare a consolidare nel bambino un processo importante e delicato, la costanza dell'oggetto buono e nutritivo, ossia la possibilità di interiorizzare una figura genitoriale presente e investita positivamente<sup>2</sup>, che viene riconosciuta come accogliente e affidabile, e con la quale, pertanto, il bambino può entrare in relazione sentendosi al sicuro.

Tale tipologia di vissuto, in relazione alle figure significative di riferimento, rappresenta il primo cardine per una successiva solida integrazione nella relazione con l'altro, poiché consente di riproporre un modello di legame sicuro ed accogliente e di costruire relazioni significative, autentiche e positive.

Sembra, infatti, che Alfonso fu un bambino gioioso ed allegro in casa, e sensibile alle sofferenze altrui, pronto a fare opere di carità e a soccorrere i bisognosi.

Salvatore Garofalo nella sua biografia conferma tali predisposizioni e racconta come, ancora piccolo, il Beato fosse solito cedere la merenda ai compagni più poveri o donare le proprie coperte all'amico indigente<sup>3</sup>, o ancora secondo la testimonianza di Monsignor Del Pezzo, egli

---

<sup>1</sup> John Bowlby: *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'Attaccamento*, R. Cortina, 1988, p 9.

<sup>2</sup> Mahler M. e Al.: *La nascita psicologica del bambino*, Boringhieri, Torino, 1978.

<sup>3</sup> Salvatore Garofalo: *Operaio di Dio*, L. ed Vaticana, 1978, p 10.

avesse sempre vivo un progetto ricorrente di costruire una casa che accogliesse bambini rimasti orfani.

Si racconta, ad esempio, che una volta Alfonso, tornato a casa per le vacanze, ancora seminarista, fu scoperto dalla madre mentre “prendevo di nascosto le misure delle pareti dell’appartamento e alla mamma [diceva]: -Voglio vedere quanti letti potranno essere messi nella nostra casa, quando incomincerò a raccogliere orfani e orfanelle ... questa casa dovrà un giorno accogliere tanti orfani e vi si dovrà pregare per il mondo intero - ”<sup>4</sup>.

Tali racconti testimoniano come la propensione all’accoglienza degli altri, fosse per il Beato pane quotidiano, già durante gli anni della sua infanzia e successivamente della sua giovinezza.

Proseguendo nella sua esperienza di vita, si sa che la famiglia lo seguì molto in tutti gli anni della sua crescita e della formazione, infondendo in lui i valori del rispetto dell’altro, della sobrietà e della fede; che la madre ebbe un ruolo fondamentale durante tutta la sua vita, e che la vocazione di Alfonso, rappresentò la concretizzazione di un desiderio condiviso da tutta la famiglia.

Ciò mette in luce due aspetti importanti: Alfonso ricevette accudimento profondo, e allo stesso tempo ricco di esempi e insegnamenti, che promuovevano una strutturazione protettiva per sé, poiché univano insieme l’importanza del legame affettivo con il valore per le regole.

Questi due elementi dell’educazione rappresentano punti fondamentali per la costruzione di un Sé che, da un lato, impara ad amarsi e a proteggersi amorevolmente, e allo stesso tempo si traduce nella capacità di amare e proporre norme e regole utili per vivere in linea con un controllo protettivo<sup>5</sup>.

Tale modalità di stabilizzare modelli educativi genitoriali positivi, è rappresentata dalla dimensione dell’apprendimento per modellamento<sup>6</sup>, ossia il processo mediante il quale una persona, osservando una figura significativa, impara comportamenti ed aspetti funzionali per crescere in modo sano ed integrato.

Una volta poi consolidati, essi formano “rappresentazioni relativamente fisse che il bambino usa per predire il mondo e mettersi in relazione con esso...è attraverso i modelli operativi interni che i pattern di attaccamento dell’infanzia sono trasposti nella vita adulta e vengono trasmessi alla nuova generazione”<sup>7</sup>.

Queste riflessioni trasferite nell’esperienza di Alfonso M. Fusco spiegano l’origine dei suoi esempi educativi: egli, infatti, immagazzinando modelli operativi interni stabili positivi, fu in grado di costruire un’opera educativa solida e sana, favorendo vicinanza e comprensione nel contatto con l’altro da un lato e, a sua volta, modellando nei formatori e nei bambini modalità funzionali di strutturazione del sé e della relazione.

## **2. Il valore dei modelli e l’unicità creativa personale**

Tenuto conto di quanto detto fin qui, è importante anche riflettere, tuttavia, sul fatto che avere un modello non significa automaticamente uguagliarsi ad esso: se così fosse ci troveremmo di

---

<sup>4</sup> *Ibidem*, p 24.

<sup>5</sup> Pio Scilligo: *La definizione degli Stati dell’Io in termini relazionali ed evolutivi*, in: <http://www.irpir.it/ssspcifrep/ricerca/prog3/atstatioEATA.pdf>.

<sup>6</sup> Pio Scilligo: *Io e Tu. Strategie per l’intervento*, IRPIR, v. III, p 22.

<sup>7</sup> J. Holmes: *La teoria dell’attaccamento. John Bowlby e la sua scuola*, Cortina, Roma, 1994, pp 85 – 86.

fronte ad un determinismo freudiano ormai superato, secondo cui la storia della famiglia inesorabilmente e irrimediabilmente condiziona tutta la vita di un individuo.

Alfonso M. Fusco, invero, delineò il suo progetto mettendo insieme linee guida ricevute, creatività personale e autonomia consapevole.

Questo rispecchia una prospettiva psicologica più ampia, la quale integra l'importanza dei modellamenti alla possibilità di scelta libera di ogni individuo all'interno delle alternative possibili.

Ciò ancora oggi sembra rappresentare un aspetto fortemente rintracciabile nella dimensione pedagogica attuale nelle scuole della sua Congregazione, dove l'obiettivo è quello di formare allievi ed insegnanti che coniughino i valori di fondo della sua prospettiva educativa senza rinunciare al contributo della propria esperienza personale e creativa.

Un altro importante strumento che Alfonso M. Fusco sembra aver proposto nella sua visione pedagogica è rappresentato dalla dimensione del rispecchiamento<sup>8</sup>, inteso come la capacità di una figura significativa di cogliere i bisogni e i desideri del bambino e dare a questi valore. Il suo intento, infatti, non fu semplicemente quello di realizzare un Istituto di suore, a suo avviso opera non sufficiente, ma desiderò creare un luogo dove poter ospitare ed educare proprio coloro i quali non avrebbero potuto in altro modo ricevere cure amorevoli ed educazione, poiché senza famiglia.

Egli, infatti, orientò la sua opera nell'accoglienza incondizionata nei confronti dei più bassi ceti sociali della società, prediligendo orfane e povere e fornendo loro cure ed educazione fuse insieme.

Si legge nelle raccolte degli scritti di “non fare una riunione di suore che pensassero a loro stesse, ma piuttosto un'opera di beneficenza, cioè una riunione di giovanette, che lontane dalle affezioni del mondo, pensassero a far del bene a sé ed insieme occuparsi del bene di tutti, ...specialmente le ragazze orfane...”<sup>9</sup> oppure “raccoliere orfane abbandonate per infondere nei loro cuori amore...”<sup>10</sup>

Ma egli non si limitò solo all'accoglienza materiale dei bambini, aggiunse a questa una straordinaria competenza nel cogliere la visione del loro mondo e accogliere quindi anche l'aspetto psicologico.

In termini psicologici la capacità di allinearsi al vissuto dell'altro, riconoscendo i bisogni dell'altro, trova la sua origine nell'empatia, ossia la predisposizione a comprendere le emozioni e i sentimenti dell'altro.

Alfonso M. Fusco utilizzò questo aspetto fondamentale nella relazione con i suoi bambini in modo attento, riuscendo così a consolidare la costruzione di una solida alleanza, ponendosi egli stesso accanto ai bambini.

Negli scritti, infatti, si nota come egli, parlando ad essi seppe alternare momenti educativi “Sai fare il segno della Croce? Chi ti ha Creato? Sai l'Ave Maria?” alla capacità di percepire

---

<sup>8</sup> Massimo Del Monte: *L'Analisi Transazionale con i bambini*, Cittadella, 2007, p 222.

<sup>9</sup> *Cenni storici P. C. P.*, 1898, p 45.

<sup>10</sup> *Ibidem*, p 7.

il bambino in senso più affettivo, creando vicinanza e alleanza “Ah ho capito, tu sai ballare, vogliamo ballare insieme”.

Se mettiamo insieme tutte queste caratteristiche psicologiche nella dimensione pedagogica del Beato, ci accorgiamo di come egli danzò abilmente, nella sua esperienza di educatore, attraverso le tre principali dimensioni della persona umana: il Genitore, con valenza normativa positiva, che insegna regole protettive e funzionali a fronteggiare gli eventi della vita, l'Adulto che struttura il contatto con la realtà e il Bambino, che rappresenta l'aspetto più emotivo e creativo dell'individuo, promovendo e potenziando, in tal modo, una strutturazione integrata dell'Io nei suoi educandi.

Egli orientò, infatti, la sua educazione integrando ascolto attivo e protezione dei più deboli, come si legge in altri stralci della raccolta degli scritti: “Voglio raccogliere sotto le ali della protezione divina tanti ragazzi e tante ragazze abbandonate” e ancora “Bisogna voler bene ai bambini”, ma anche rispetto delle regole, del lavoro e dei ruoli: “Che il Signore dia alle suore zelo e forza, onde lavorare a bene di quelle fanciulle” e “Non è mai perduto quel tempo che impieghi ad ascoltare gli uomini virtuosi”.

Ciò, dal punto di vista della dimensione psicologica, rappresenta un prezioso esempio di integrazione di tutti gli aspetti della personalità di un individuo, poiché educare, tenendo conto di tali dimensioni, significa insegnare ai bambini l'importanza di tutte gli aspetti della vita, e pertanto rafforza una visione chiara e completa della realtà: “Maestre siate, tutto cuore per amare le giovani, tutta volontà per zelare il loro bene, tutto intelletto per conoscere il carattere e le doti umane delle medesime. Prevenite, per quanto è possibile, le mancanze e i bisogni delle giovani a voi affidate”.

Ciò sembra ancora più evidente se si riflette sul fatto che egli non realizzò solo un orfanotrofio dove i bambini potessero trovare cure primarie, ma scelse una via più complessa eppure più completa, dove l'educazione fosse abbracciata in ogni suo aspetto, dai compiti propri della quotidianità, alla formazione scolastica: “Uno dei mezzi principali...ammastrarle nella dottrina e nelle cose della nostra religione e nella civile educazione...nei lavori donneschi secondo le capacità di ognuna...sul modo di contenersi in casa, di adempiere ai lavori religiosi...buon costume...rispetto ai genitori ed ai superiori”.

Tale intuizione trova fondamento in un altro aspetto irrinunciabile della dimensione psicologica: la costruzione della propria autonomia, intesa non come solipsismo o individualismo, ma come costruzione di un individuo solido e integrato nella comunità. Non è possibile, infatti, scindere il benessere e la completezza di una persona, se questa non ha le risorse per vivere responsabilmente la propria esistenza e, allo stesso tempo, partecipare della vita dell'altro.

La reciprocità e l'interdipendenza costituiscono due aspetti cruciali nell'equilibrio di una persona, che sa stare con l'altro, pur conservando la consapevolezza di sé.

### **3. La dimensione psicologica e la ricerca di senso**

In ultima analisi, infine, un altro tema e il più importante pervade l'opera del Beato Alfonso Maria Fusco: quello che V. E. Frankl chiamerà “ricerca di senso”<sup>11</sup> e che si collega al senso

---

<sup>11</sup> V. E. Frankl: *Dare un senso alla sofferenza. Logoterapia e dolore umano*, Cittadella, Assisi, 1995.

ultimo di ogni uomo e secondo il quale il vero significato profondo nella vita di una persona coincide con il seguire il progetto di Dio.

In questo modo ogni momento dell'esistenza, anche quello più doloroso, non è fine a se stesso ma trova la sua spiegazione nella fede.

Il Fusco stesso affermò che “quando si ama veramente il Signore, si affrontano tutte le difficoltà, tutte le lotte, fino al completo sacrificio”<sup>12</sup>, e lo stesso Frankl confermerà come anche nei percorsi più difficili e dolorosi nella vita, trovare il significato di ciò che accade in prima battuta, e restituire in ultima analisi tale significato al senso ultimo di Dio, ci permette di completare in modo davvero armonico la nostra esistenza.

In conclusione, pertanto, possiamo affermare che nell'intera opera educativa del Beato Alfonso Maria Fusco possono essere rintracciati contenuti psicologici fondamentali nel garantire un percorso evolutivo integrato e armonico non solo dell'età evolutiva, ma nell'intero processo esistenziale di ogni individuo.

L'attualità di tali suoi insegnamenti, produce un grande sentimento di ammirazione e consente di riflettere su come il cuore di un esile bambino, la costanza di un giovane seminarista e la missione di un solerte sacerdote, hanno permesso la costruzione solida di una missione educativa, forte nella sua tradizione, sicura nella sua formazione, responsabile nella sua missione.

---

<sup>12</sup> *Ricordandoci di te*, 1995, p 114



# IL PROGETTO DI DIO SULLA PERSONA UMANA ALLA LUCE DEL CARISMA BATTISTINO

di Sr Loredana Simoncig

Anno 2009

## INTRODUZIONE

A completare il quadro degli scritti “sul nostro Padre Fondatore”, inclusi in questa pubblicazione, c'è anche il seguente contributo. Costituisce un tentativo di sviluppo e di applicazione delle “chiavi” della spiritualità battistina al campo educativo scolastico. È un lavoro preparato da Sr Loredana Simoncig, su richiesta della Provincia Brasiliana, e presentato ai docenti della Scuola battistina di Belo Horizonte - “Còlegio Nossa Senhora das Dores”- nel mese di giugno 2009.

### *Premessa*

Il Beato Alfonso Maria Fusco è un uomo innamorato di Dio e dell'umanità. Ama la persona che Dio ha creato e redento nel suo Figlio Gesù, si pone, con umiltà, come semplice operaio di Dio, al suo servizio perché si realizzi il disegno del Padre. Le persone che attirano principalmente la sua attenzione sono i fanciulli e i ragazzi di Angri, specie quelli più poveri ed abbandonati.

Inizia, molto presto, nella sua vita, a guardare con amore e simpatia la gioventù, che in Angri è abbandonata a se stessa. Intuisce i rischi che ne ostacolano la crescita personale e sociale. Come tutti i “servi di Dio”, ha un cuore grande, ardente d'amore divino; è un uomo che si china verso il prossimo, specie se piccolo e inerme, per elevarlo nella sua umanità e dignità di figlio di Dio. Così prende vita, in Alfonso Maria Fusco, il proposito di soccorrere l'infanzia, con iniziative che, presto, si impongono per la novità e il coraggio che le accompagna e la Provvidenza divina che le sostiene. Egli - come afferma Iginio Giordani - *“edificò dal nulla [...] orfanotrofi, scuole, tipografie [...] e per essi edificò un edificio di anime votate al Signore, quella che fu la sua impresa più compiuta e riuscita, di cui tutte le altre opere vivono: cioè le Suore di San Giovanni Battista”*

Dagli umili inizi di questa “opera di Dio”, sono passati oltre 130 anni e il germe della vita nuova piantato in Angri, dal Fusco, si è esteso in tante parti del mondo e l'Istituto da lui fondato porta avanti questo progetto in contesti culturali, sociali ed ecclesiali diversi, però è sempre la persona umana, amata e creata da Dio che sta al primo posto.

Oggi, più che mai, siamo provocati dalla necessità e dalla sfida di edificare, dal di dentro, la persona umana, favoriti anche, dagli apporti che in questo senso, ci vengono dalla scienze umane e dal magistero della Chiesa.

Il cammino di rinnovamento della Congregazione, realizzato in questi ultimi anni, ci ha portato a scoprire le tre chiavi della spiritualità del nostro Istituto: “Preparare le vie del Signore” – “Riconoscere Gesù di Nazareth” – “Diminuire perché Lui e il suo Regno di amore e di giustizia possano crescere nel mondo”. Queste, applicate a livello educativo scolastico, sia pure in modo molto semplice ed essenziale, possono costituire un utile riferimento all'azione educativa svolta dall'Istituto nelle nostre scuole. Ecco, qui di seguito, alcuni elementi a questo riguardo.

### *Ogni persona è portatrice di un progetto personale*

Ogni persona è portatrice di un progetto personale, animato dallo Spirito Santo, affidato ai genitori, agli educatori e alla persona stessa, ultima responsabile della sua realizzazione.

Questo progetto include l'essere e l'agire della persona; cioè la sua dimensione di spiritualità e di missione, propria di una persona animata da un carisma, cioè da una speciale luce, forza, grazia di Spirito Santo

La persona, nella realizzazione di questo progetto, incontra degli ostacoli che l'educazione aiuta a superare. Tra gli ostacoli che l'educazione aiuta a superare si trovano l'ignoranza e i condizionamenti vari: povertà, miseria, malattie fisiche e spirituali.

Educare significa, allora, e prima di tutto, "liberare" nella persona questo progetto perché esso si realizzi e la persona possa essere felice e utile alla società.

### ***Le istanze della persona da sottoporre all'educazione, promozione ed evangelizzazione.***

Tutte le realtà della persona devono essere sottoposte all'educazione: *il corpo* con le sue leggi di vita e di crescita; *l'io*, come luogo in cui risiede l'intelligenza, la volontà e la libertà della persona; *la sensibilità*, come sede dei suoi sentimenti e delle sue sensazioni, positive e negative, le quali possono aiutare o ostacolare la realizzazione della persona, come progetto di Dio; *l'essere*, come "luogo" interiore fondamentale della persona.

È da questo "luogo", che emerge, come pianta dalle sue radici, il progetto di vita della persona, la quale, maturando progressivamente le certezze e le evidenze riguardanti la sua identità e la sua missione, sviluppa un agire nuovo, coerente con questa sua identità che è quella che Dio ha iscritto nel suo essere. Questa identità costituisce, infatti, la vocazione e la missione che è chiamata a svolgere nel mondo, per realizzarsi ed essere felice; "vocazione e missione" da realizzare, non da sola, ma insieme ad altre persone, per il bene della Chiesa e della società e nella prospettiva del Regno di Dio che viene.

Nella profondità della persona umana è infatti iscritto *ciò che essa è*, cioè le qualità, le capacità che Dio creatore ha posto in lei; qualità che servono a realizzare il senso della sua vita e della sua missione nel mondo.

Sono iscritti, inoltre, i *legami essenziali* con le persone con cui potrà realizzare una comune missione nel mondo ed essere così, utile alla società. Queste persone infatti esercitano su di lei una profonda attrattiva che può indicare il vero senso della sua vita e quelle persone possono divenire suoi "partners" nella edificazione di un progetto comune. Così può arrivare alla scelta di seguire queste persone fino a lasciare la sua casa e stabilire con loro legami di vita più forti di quelli del sangue e della parentela, appunto dei "*legami d'essere*".

In questo luogo abita lo Spirito Santo che, con la sua luce, la sua forza e la sua guida interiore abilita la persona a rispondere alla propria vocazione personale e comunitaria. Qui si trova "*la roccia d'essere*" su cui edificare la propria "*casa*."

Molto vicino a questo "luogo sacro" c'è quello della coscienza profonda e della preghiera, dove la persona è chiamata a ritirarsi frequentemente per incontrare il Dio della propria vita e per discernere, alla luce di questa realtà profonda, le proprie scelte di vita.

### ***I "modelli" di riferimento***

Nello svolgimento della nostra missione educativa, ci riferiamo spiritualmente a tre modelli che caratterizzano carismaticamente il nostro servizio educativo. I modelli sono: *Giovanni Battista*, *Gesù Nazareno* e il *Beato Alfonso Maria Fusco* che ha ricevuto, vissuto e trasmesso il carisma battistino.

L'istituto attraverso un lungo processo di riscoperta della propria spiritualità, come già detto nella premessa, è arrivato alla individuazione di tre chiavi evangeliche di spiritualità; sono una specie di

nuclei catalizzatori: illuminano la spiritualità dell'Istituto e ne permettono uno sviluppo e una applicazione ai vari livelli di vita e di apostolato.

Le chiavi di questa spiritualità: *“Preparare le vie del Signore (Gv.1,19-28); “Riconoscerlo” (Gv.1,29-39); “Diminuire, perché Lui cresca” (Gv.3,29-30)*, si trovano nei primi capitoli del Vangelo di Giovanni. I protagonisti di questi brani del Vangelo sono: Giovanni Battista, i suoi discepoli e Gesù Nazareno.

*“Preparare le vie del Signore”* nell'ambito di una scuola, può, allora, significare: educare, evangelizzare, promuovere. I protagonisti in questo senso, possono essere:

- i genitori, gli insegnanti, le suore, gli educatori... (come Giovanni Battista);
- gli alunni (come i discepoli di Giovanni);
- lo Spirito Santo, Gesù di Nazareth e il suo vangelo, a cui orientare l'educazione, che diventa evangelizzazione.

*“Riconoscere Gesù di Nazareth”* può significare: scoprire e identificare i “luoghi” della sua presenza nel mondo, e indicarli a coloro che sono a noi affidati, per essere educati ed evangelizzati.

*“Diminuire perché Lui cresca”* indica la fatica, l'impegno che si richiede per realizzare questa nostra vocazione e missione nel mondo, specialmente nel campo educativo, e nell'operare per un futuro migliore della società, come voleva il nostro Padre Fondatore.

### ***Il Fondatore mediatore e modello***

Quanto detto sopra, è fondato sul fatto che ognuno di noi, come membro dell'Istituto o come collaboratore laico, partecipando al ministero educativo proprio della Famiglia battistina, sa che all'origine c'è una persona, con un suo volto, un suo nome - Alfonso Maria Fusco - una sua storia. Egli, infatti, dopo aver preso coscienza dei suoi doni di natura e di grazia, si è sentito chiamato a investirli a bene e a servizio degli altri, specie dei più piccoli, per promuoverli, educarli ed evangelizzarli.

Questa sua intuizione originale comprende: alcuni aspetti dell'inesauribile mistero di Cristo da rivivere, qualità d'essere e atteggiamenti di Cristo da esprimere, categorie di persone da amare e da servire con una priorità di dono, modalità di vita da realizzare, “per la gloria di Dio e il bene delle anime”.

Tramite un umile e sincero cammino di identificazione con il progetto di Dio, il Fondatore ha scoperto: la sua identità di persona e di credente, la sua missione nella Chiesa e nel mondo, le relazioni “essenziali” (d'essere) da privilegiare per diventare sempre più ciò che lui era, la sua inesprimibile e ineffabile relazione con il Signore.

È stata la grande fedeltà a queste scoperte che ha gradualmente portato Alfonso Maria Fusco a essere obbediente alle proprie intuizioni, ai “sogni” che fin da bambino popolavano il suo mondo interiore, per essere e per agire secondo il misterioso e meraviglioso progetto di Dio su di lui.

Ha cominciato a condividere con gli altri queste intuizioni e a incarnarle gradualmente, affrontando fatiche e difficoltà. Si è trovato, così, non più solo, perché altre persone si sono riconosciute nelle sue intuizioni, fatte: di pagine del vangelo da “riscrivere” non con inchiostro ma “con lo Spirito del Dio vivente”; con la sua stessa vita; di valori da esprimere, di impegni da assumere, di stile di vita da realizzare, di categorie di persone da servire. E tutto questo per “far riuscire” il grande Progetto di Dio per l'umanità.

Oggi, come ieri, l'Istituto, nel suo insieme e in ciascun suo membro, non può staccarsi da queste radici in cui opera lo Spirito del Signore. Deve continuare il suo cammino di identificazione progressiva e fedele con l'originario progetto di Dio ricordando ciò che il Fondatore disse in un

momento di difficoltà: “ *Non desidero altro che la gloria di Dio e il bene delle anime. E qualora l’Istituto non fosse diretto a tale scopo, sarei io stesso a cercarne la distruzione*”.

### **III PARTE**

*Orientamenti per una  
applicazione del pensiero Pedagogico  
del Beato Alfonso Maria Fusco  
nella scuola*



# SCHEMA DI RIFERIMENTO SUI NOSTRI “MODELLI” CARISMATICI NELLA MISSIONE EDUCATIVO - SCOLASTICA

di Sr Loredana Simoncig

Anno 2009

## 1. *Giovanni Battista è un modello carismatico di educatore per noi*

Come insegna?

- ⇒ Da maestro, nel deserto
- ⇒ Indicando un altro che sta per venire, che è prima di lui anche se viene dopo di lui.
- ⇒ Davanti a Lui è disposto a farsi da parte, a indirizzare verso di lui i suoi discepoli.
- ⇒ Lo riconosce come agnello di Dio (evocazione del mistero pasquale, base del contenuto della evangelizzazione)
- ⇒ Con chiarezza di messaggio, secondo verità

## 2. *Gesù di Nazareth insegna*

Che cosa?

- ⇒ Molte cose (Mc 6,34)
- ⇒ Le vie di Dio secondo verità (Lc 22,16)
- ⇒ In tutte le scritture ciò che si riferisce a Lui (Lc 24,4)
- ⇒ A pregare (Lc 11,1)

Dove insegna?

- ⇒ Nelle sinagoghe di Nazareth e di Cafarnaon (Mt 4,33; Mc 1,21; Lc 6,6)
- ⇒ Nel tempio (Mc 18,35; Mt 26,35)
- ⇒ Nelle città e nei villaggi, nelle piazze... (Mt 11,1; Lc 13,26)
- ⇒ Lungo il mare - dalla barca (Mc 4,1)

A chi insegna?

- ⇒ Ai discepoli (Mc 8,31)
- ⇒ Alle folle (Lc 5,3)
- ⇒ Ai venditori del tempio (Mc 11,17)

Come insegna?

- ⇒ Come maestro (Gv 13,12 ss)
- ⇒ Come uno che ha autorità (autorevolezza) (Mt 29)
- ⇒ In parabole (Mc 4,2)
- ⇒ Parlando del Regno di Dio (At 1,3)
- ⇒ Seduto (Lc 5,17)

Quando insegna?

- ⇒ Ogni giorno nel tempio (Lc. 19,47)
- ⇒ Di sabato (Mc.6,2)
- ⇒ Era solito (Mc.10,1).

Cosa suscita il suo insegnamento?

- ⇒ Stupore (erano stupiti del suo insegnamento) (Mt 7,28; Lc 4,32)
- ⇒ Ammirazione (il popolo era ammirato del suo insegnamento) (Mc 11,18)
- ⇒ Gioia ed esultanza (non ci ardeva il cuore quando ci spiegava le scritture) (Lc 24,32)

### 3. *Il nostro Padre Fondatore Beato Alfonso Maria Fusco:*

***Che cosa insegna?***

- ⇒ l'educazione cristiana come cura e prevenzione dei mali della società, di fronte alle sfide pervertitrici di un mondo ateo, nemico di Dio;
- ⇒ l'impatto di una educazione integrale orientata all'inserimento positivo e onesto nel campo del lavoro;
- ⇒ il senso e valore della solidarietà e della cooperazione in campo educativo;
- ⇒ un tipo di educazione lungimirante, orientata ai valori della giustizia, della pace, del progresso sociale, del bene della persona umana, della crescita del Regno di Dio;
- ⇒ il valore della esemplarità dei genitori nella educazione dei figli e il loro riferimento agli educatori santi;
- ⇒ l'importanza della istruzione ed educazione della donna: *“una figlia istruita e cristianamente educata è una benedizione, una sorgente di prosperità e di pace per una famiglia”*

***A chi insegna?***

ai genitori - specialmente alle madri

a loro spetta:

- ⇒ mettere molto presto, le basi dell'educazione dei propri figli;
- ⇒ infondere nella loro mente e nel loro cuore, buoni principi;
- ⇒ valorizzare le naturali inclinazioni;
- ⇒ accompagnarli personalmente;
- ⇒ proteggerli dai pericoli che incontrano nella società;
- ⇒ essere convinti dell'esito che una buona educazione produce sulla persona, la famiglia e la società.

agli educatori

a loro spetta:

- ⇒ prevenire le mancanze e i bisogni degli alunni;



- ⇒ avere una grande idea del proprio ministero, poiché dalla buona educazione, specialmente della donna, dipende la forma di famiglia e quindi dell'intera società;
- ⇒ avere una particolare cura nella assistenza ed educazione dei fanciulli poveri che sono la porzione più cara dell'Istituto;
- ⇒ essere imparziali, a dedicarsi con zelo ed esemplarità a tutti gli alunni;
- ⇒ avere un alto concetto del loro alto ministero e adempierlo con esattezza, a Gloria di Dio e a vantaggio delle anime e della società religiosa e civile;
- ⇒ educare cristianamente, avendo cura non solo della pietà, ma anche della buona creanza, correggendo tutto ciò che non vi è conforme;
- ⇒ conoscere il carattere e le doti umane dei giovani, assecondando e portando a compimento, l'opera dello Spirito Santo, in loro
- ⇒ prevenire, per quanto è possibile, le mancanze e i bisogni dei giovani loro affidati.
- ⇒ usare poche parole, ma dare buon esempio e fidare in Dio.

#### ai fanciulli e ai giovani:

a loro spetta:

- ⇒ imparare ad amare lo studio ed unirvi l'amore alla preghiera e l'onestà, per essere utili a sé, buoni per le propria famiglia e proficui alla società”.
- ⇒ non lasciarsi prendere dal rispetto umano nel vivere una vita buona e virtuosa; essere puri e coraggiosi e desiderare il Paradiso:“Figli miei, che vi giova piacere agli amici, se poi perdetevi l'anima?”.

#### **Come insegna?**

- ⇒ Con cuore di Padre
- ⇒ Mettendosi al livello delle persone – dialogando – parlando per similitudini:
  - (Il Fusco ad un fanciullo intristito): “Come ti chiami? E tuo padre, e tua madre? Sai fare il segno della Croce? Chi ti ha creato? Sai l'Ave Maria? Ah, ho capito, tu sai ballare, vogliamo ballare insieme?”.
  - “Quanto ami il Signore? Hai ricevuto Gesù stamattina nella santa Comunione? Cosa gli hai detto? Hai pregato che ti facesse Santo?”
  - (Alle bambine mostrando una caramella): “Vogliamo vedere chi arriva prima al muro? Vedi come hai corso e come vi siete tutte impegnate per una caramella? Bisogna correre, figlie mie, correre molto, cioè far sempre e presto opere buone per avere in premio il Paradiso
  - Si trattava di un confettino e il Fusco lo divise in tre parti quante erano le orfane presenti. La più grande gli disse: - Ma Padre, datelo ad una sola: “Figliola mia, voi siete tutte uguali per me; io voglio bene a tutte, e voglio che tutte gustino questo confetto”.
  - “Vogliamo vedere chi di queste creature ama di più Gesù? Tu non vuoi bene a Gesù perché non ti piace la preghiera. Tu perché dici le bugie....

- Alla domanda di una bimba, - Chi glielo ha detto? I bimbi rispondono: - Il Padre parla con Gesù, stiamoci attenti.”

## **ORIENTAMENTI FONDAMENTALI PER IL PROGETTO EDUCATIVO**

*di Sr. Margherita Maria Lecce – settembre 1988*

### **PRESENTAZIONE**

Vogliamo pubblicare tra i testi ispirati al pensiero del nostro Padre Fondatore troviamo anche questo documento intitolato: **“Orientamenti fondamentali per un Progetto educativo”**. Si tratta di un lavoro curato, anni fa, dalla nostra consorella Sr. Margherita Maria Lecce, con la collaborazione attenta e competente di Don Lorenzo Macario, Direttore dell’Istituto di Metodologia pedagogica dell’Università Pontificia Salesiana di Roma. Questo documento, era stato già consegnato alle Superiori Maggiori e Suore responsabili dell’Educazione, in data 14 settembre 1988 - Prot. 335/88 - dall’allora Superiora generale Madre Immacolata Maria Vicidomini. È qui riproposto, come utile riferimento nel campo educativo-scolastico del nostro Istituto.

### **I. LINEE FONDAMENTALI DELLA PEDAGOGIA di Don Alfonso Maria Fusco**

#### **PREMESSA**

#### **ISPIRAZIONE INIZIALE**

Le Suore di San Giovanni Battista, nella loro missione educativa s’ispirano ai principi pedagogici di Don Alfonso Maria Fusco, il quale, interprete sagace del suo tempo, istituì ad Angri, nel 1878, la Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista “per la tutela e l’educazione degli orfani e dei giovani”.

“...scopo di queste case di educazione si è, di dare l’insegnamento scientifico e morale in modo che lasci nulla a desiderare per una giovinetta di onesta e cristiana famiglia, cioè di arricchirne la mente di utili cognizioni, educarne il cuore a sode e cristiane virtù, addestrarla ai lavori femminili, ed informarla a quei principi di civiltà che sono richiesti dalla sua condizione”. *(dal Doc. firmato “Il Direttore, Alfonso Maria Fusco”).*

1. Da quella ispirazione iniziale ebbe origine la prima scuola (e le successive opere educative) per raccogliere dalla strada tanti ragazzi e ragazze, esposti alle insidie della miseria e al conseguente degrado morale.
2. Nasceva in Angri una scuola nuova, non un appannaggio dei ricchi, ma dei meno abbienti, vero modello di educazione cristiana e culturale, accessibile a tutti, mediante la quale il P. Fondatore volle liberare le giovinette e i ragazzi dall’ignoranza e dal vizio, mirando a formarli e ad elevarli spiritualmente attraverso la cultura e l’educazione morale e cristiana.
3. Tenendo conto della realtà sociale del tempo e delle più genuine istanze della pedagogia cristiana, il P. Fondatore mirava a fare dell’educazione uno strumento di promozione e di formazione per tutti i ragazzi, futuri uomini, cristiani e cittadini della società del domani. Infatti egli porta avanti il trionfo:

**“educazione scientifica,  
formazione cristiana,  
addestramento professionale”.**

Alla finalità educativa e professionale, univa l'ansia e la preoccupazione religiosa, in una pedagogia che usciva dai consueti schemi pietistici e devozionali, per affermare la validità di un'educazione socialmente utile e cristianamente sana.

#### **DUPlice DIREZIONE DELL'AZIONE EDUCATIVA**

4. In questa duplice direzione socio-religiosa, perfettamente in linea con i principi ispiratori della scuola cattolica, è bene che venga elaborato e sviluppato il progetto educativo proprio di ogni nostra scuola, in armonia con le istanze dell'ambiente socio-politico-culturale.

A conferma di questo duplice senso in cui si muoveva l'azione solerte del Fusco, è utile citare le parole con le quali egli espresse in proposito un preciso indirizzo cristiano e una particolare sensibilità civile, sostenendo che:

“...l'educazione dovrà affaticarsi a tutta possa d'infondere buoni principi nelle tenere menti dei fanciulli, dovrà studiarsi con accuratezza e fare in modo che essi non diventino, fatti adulti, tante piaghe sociali a causa della cattiva educazione ricevuta, ma che invece, fatti buoni ed onesti cittadini, possano anch'essi rendere dei servizi alla società ed essere, in pari tempo, la consolazione di lei e della famiglia, dovendo le maestre una buona volta persuadersi che dalla prima educazione dipende tutto e che, falsato l'indirizzo educativo, non può certamente il fanciullo non divenire una peste sociale, non può non essere ruina di lei e della famiglia, avendo ricevuto una cattiva educazione.” *(dal Doc. firmato Il Direttore, Alfonso Maria Fusco).*

5. Nella scuola si istruisce per educare, cioè per costruire l'uomo dal di dentro, per liberarlo dai condizionamenti che potrebbero impedirgli di vivere pienamente da uomo e renderlo capace di inserirsi utilmente nella società. A questo scopo nei modelli educativi e nelle direttive pedagogiche del Fusco sono continuamente presenti: **ansia di formazione religiosa e morale, impegno civile e finalità sociale.**

#### **ANSIA DI FORMAZIONE RELIGIOSA**

6. Centro e fine della nostra educazione evangelizzatrice è l'alunno nel periodo di crescita e di sviluppo della sua personalità. Di esso si riconosce la dignità di persona e di figlio di Dio; si affermano i diritti inalienabili del suo essere persona: libertà, responsabilità; le sue profonde aspirazioni alla giustizia, all'amore e alla pace personale, familiare e sociale e in particolar il diritto di orientare la propria vita in conformità ai supremi valori spirituali ed etico-religiosi, di cui è portatore il messaggio evangelico e che trovano in Cristo la loro più completa realizzazione.

7. La specificità della nostra scuola è quella di essere cattolica ed in quanto tale, si ribadisce che Gesù Cristo ne è il **fondamento**. Egli rivela e promuove il senso nuovo dell'esistenza e la trasformazione, abilitando l'uomo a vivere in maniera divina, cioè a pensare, volere e agire secondo il Vangelo (S.C. 33-34)

#### **IMPEGNO CIVILE E FINALITÀ SOCIALE**

8. La formazione culturale va intesa come mezzo di promozione dei cittadini di domani, come occasione di liberazione dell'uomo dai propri limiti, dal proprio egoismo e come via per la crescita dell'amore e della giustizia tra gli uomini, al fine di migliorare la società.

Perciò l'impegno culturale va orientato in modo che sia accessibile a tutti il diritto all'educazione, al lavoro, alla necessaria informazione. (G.S. 26°)

### **COMPITI E IMPEGNI DEGLI EDUCATORI**

9. Nella loro missione educativa, le Suore Battistine, come del resto tutti gli educatori che con esse collaborano, in armonia con i principi ispiratori di Don Alfonso, mirino all'educazione integrale e alla formazione di un'autentica coscienza cristiana degli alunni, i quali, attraverso un costante processo di promozione umana, dovranno rendersi idonei ad accogliere ed a vivere in se stessi il messaggio evangelico, realizzando quella sintesi tra fede e cultura e tra fede e vita (S.C. 37), che costituisce l'obiettivo primario della Scuola Cattolica.

10. In relazione agli educatori, Don Alfonso era preoccupato di preparare professionalmente le suore, in modo che, con adeguata e specifica competenza, potessero dedicarsi alla loro missione e svolgere così un proficuo e apprezzato lavoro educativo.

11. Non mancava di esortare le insegnanti a curare con diligenza anche la preparazione prossima, ossia quotidiana, rispetto all'insegnamento. Suscitava in esse l'interesse verso un continuo aggiornamento onde stare all'altezza dei tempi e servirsi di metodi e tecniche scientificamente validi e attuali.

12. All'ansia per una competenza scientificamente valida, univa quella di una specializzazione religiosa. Pertanto, additava alle Suore, quali modelli, gli educatori santi.

Inoltre raccomandava: "Maestre, siate tutte cuore per amare le giovani, tutta volontà per zelare il loro bene, tutto intelletto per conoscere il carattere e le doti umane delle medesime; prevenite per quanto è possibile le mancanze e i bisogni delle giovani a voi affidate."

### **NECESSITÀ DI UN PROGETTO EDUCATIVO**

13. Per assolvere adeguatamente i suoi compiti la scuola ha bisogno di strumenti idonei, tra i quali spetta un posto privilegiato al PROGETTO EDUCATIVO, per la cui elaborazione vengono offerte le seguenti indicazioni.

## **II. PRINCIPI E OBIETTIVI FONDAMENTALI DELL'EDUCAZIONE**

### **FINE = FORMAZIONE INTEGRALE**

14. Ogni nostra opera educativa si propone l'istruzione e l'educazione sia morale sia civile degli alunni onde perseguire una formazione integrale e unitaria.

Per formazione integrale s'intende lo sviluppo di tutte le facoltà dell'educando, la crescita del suo senso etico e sociale, la sua apertura al trascendente. Quindi, ogni nostra scuola, in armonia con la pedagogia (i principi) del Padre Fondatore, si pone la finalità di aiutare l'alunno nelle varie tappe dell'età evolutiva, - mediante l'integrazione tra cultura e fede, fede e vita, - ad accogliere nel quotidiano il progetto di Dio per attuarlo, con responsabilità, per la propria realizzazione e al servizio della comunità umana.

## PRINCIPI ISPIRATORI

15. Tale finalità si ispira ad alcuni principi fondamentali che animano l'impegno educativo:

- fedeltà all'uomo, agli alunni in tutte le fasi della loro crescita, in ogni contesto socio-culturale;
- fedeltà alla storia, nel guardare con fiducia al nostro tempo, sicuri che la ricerca di solidarietà, pace, giustizia e fratellanza che lo caratterizza, già esprime i segni del mondo nuovo che Dio sta edificando e nei quali vogliamo incarnare le nostre proposte educative;
- fedeltà a Dio attraverso la Chiesa e il suo Magistero, consapevoli che la Chiesa è sacramento di salvezza per tutti gli uomini;
- fedeltà a Don Alfonso M. Fusco, offrendo agli uomini un progetto cristiano di educazione civile, professionale;
- adottando il metodo preventivo "... prevenite per quanto è possibile..." (cfr. parag. 4);
- nella gioia;
  - nell'impegno serio del proprio dovere;
  - sotto lo sguardo di un Dio che ci ama.

## OBIETTIVI CONCRETI DELL'OPERA EDUCATIVA

16. La finalità che la nostra scuola propone, si concretizza in alcuni obiettivi che orientano la nostra azione educativo-didattica:

1° Educare gli alunni ad accogliere e realizzare la vita nella positiva relazione con se stessi e con gli altri:

- assumendo serenamente la propria realtà umana con tutte le sue potenzialità di ricchezza e di limite;
- conquistando la propria libertà con scelte sempre più autonome e responsabili;
- interiorizzando progressivamente i valori che fondano l'esistenza umana e promuovono il rispetto dell'altro.

2° Aiutare gli alunni a prendere coscienza di far parte di una comunità, di una storia che supera e coinvolge la singola persona, ma della quale ciascuno è anche responsabile insieme, degli altri uomini;

- maturando la capacità di confronto, di ricerca, di collaborazione, di autonomia e di servizio;
- acquistando una competenza professionale che qualifichi il proprio servizio;
- partecipando e collaborando con gli altri a umanizzare la vita e le strutture sociali, superando ogni forma di individualismo, indifferenza e apatia;
- dando il proprio apporto perché ogni scelta (economica, politica, culturale) sia a favore dell'uomo, promuova la solidarietà, la giustizia e la pace.

3° Mirare ad aiutare gli alunni a scoprire e a rendere possibile e attuabile la realizzazione del disegno che Dio ha su ciascuna creatura:

- avvicinando ciascun alunno alla verità delle cose nel rispetto dell'ordine voluto da Dio;
- orientando gli alunni a vivere la propria esistenza con una personale risposta al progetto di Dio;

Detta risposta è possibile facendo uso di mezzi concreti, quali, ad esempio:

- incontrando e vivendo l'esperienza cristiana nella comunità dei credenti;
- nell'ascolto e annuncio della Parola nella celebrazione dei Sacramenti;
- nel servizio ai fratelli, soprattutto ai più poveri;
- riconoscendo con gioia e speranza che Dio opera nella storia, negli avvenimenti quotidiani, nei gesti di liberazione dell'uomo;

- impegnandosi a liberare e a promuovere con gesti concreti ogni forma di vita a servizio dell'uomo e della comunità umana.

### **GRADUALITÀ DELL'AZIONE EDUCATIVA**

17. La nostra azione educativa, al fine di sostenere il graduale raggiungimento degli obiettivi, si propone di seguire con attenzione l'alunno fin dai suoi primi approcci con la cultura, individuando il punto di partenza, in modo da iniziare per tempo un'ottimale processo di sviluppo, sia delle abilità tecniche, sia conoscitive, e di favorire la sua maturazione interiore a livello psicologico e spirituale. Inoltre si adopera nel guidare gradualmente (progressivamente) i ragazzi ad accogliere nella loro vita la persona e il messaggio di Gesù con il consenso della loro libera volontà.

## **III. MODALITÀ EDUCATIVE**

### **MODALITÀ FONDAMENTALI**

18. Per realizzare le finalità e gli obiettivi, da calare in un reale Progetto educativo, la scuola privilegia alcune modalità:

- l'animazione, come stile educativo;
- la Comunità educante, come ambiente dove i valori umani e cristiani sono proposti attraverso la coerenza della vita;
- il gruppo-classe (come pure i relativi sottogruppi) che favorisce la personalizzazione, la creatività dei giovani e l'impegno verso gli altri.

#### **1 - ANIMAZIONE**

19. Educare nello stile dell'animazione significa "credere" nel valore della persona, nelle sue possibilità e perciò creare relazioni educative che promuovono:

- la persona
- le sue capacità
- la sua individualità

e le rendono soggetto attivo, critico e creativo dei processi educativi, sociali e culturali.

L'animazione si traduce concretamente in:

- accoglienza e fiducia nei ragazzi;
- educazione che libera l'alunno da condizionamenti personali e ambientali per farlo protagonista della propria crescita;
- proposta, comunicazione e testimonianza viva di valori;
- creazione di un ambiente educativo che favorisca la responsabilità della persona e stimoli, in modo graduale, ad un inserimento critico e creativo nel contesto socio-culturale.

#### **2 - COMUNITÀ EDUCANTE**

20. È indispensabile l'esistenza di una comunità educante che maturi nell'ambiente un clima educativo attraverso la condivisione del Progetto educativo e la convergenza degli interventi.

L'efficacia formativa di ogni nostra Scuola Battistina dipende dalla costituzione della Comunità Educante, nella quale è necessario che siano presenti persone disponibili, sensibili, aperte e promotrici dei valori culturali ed evangelici, spiritualmente vive, capaci di dialogo, in modo che sappiano dare animazione culturale ed ecclesiale.

Nella diversità dei ruoli e dei livelli di partecipazione i soggetti della Comunità Educante sono:

### **alunni – genitori – educatori**

**21. Gli alunni** siano presenze vive, protagonisti responsabili, attivi, creativi, costanti nella partecipazione all'azione culturale educativa, al fine di far loro perseguire la formazione integrale della loro persona.

Sono chiamati ad essere gradualmente protagonisti della propria crescita e della vita della Comunità educante.

Sono sollecitati ad assumere in modo personale i valori presenti in ogni cultura seriamente e criticamente accostata.

Sono invitati inoltre:

- a condividere i valori che motivano l'opera educativa;
- a proporre e ad assumere creativamente le iniziative che vengono loro offerte;
- ad aprirsi alla vita di classe e di gruppo, per affrontare in modo costruttivo i problemi e i progetti che la vita scolastica comporta.

**22. I genitori** sono i primi ed insostituibili educatori dei propri figli. Essi hanno il dovere e il diritto di educare i figli. Perciò, devono sapere che, scegliendo la nostra scuola, non rinunciano ad essere i responsabili primi della loro educazione. Pertanto, in collaborazione con gli altri membri della Comunità Educante, condividono le mete che la Scuola propone attraverso il Progetto Educativo attuato nelle Programmazioni annuali.

Partecipano attivamente alle iniziative di riflessione, di orientamento pedagogico e culturale, dialogano con la Scuola stessa, anche attraverso gli Organi Collegiali, e danno un contributo prezioso all'opera educativa con la loro esperienza e collaborazione.

È ovvio che la Scuola deve assumere l'impegno di promuovere associazioni e incontri quali mezzi per sviluppare rapporti scuola-famiglia utili e costruttivi.

**23. Gli educatori.** Ogni educatore/educatrice deve favorire la formazione di personalità consapevoli, responsabili, capaci di scelte libere e giuste. Deve ispirare coscientemente la sua azione alla visione cristiana. Soprattutto deve lasciarsi guidare dallo Spirito, sia nel cogliere le istanze storiche, sociali e ambientali, che nel dare risposte adeguate alle situazioni e proporzionate alle effettive possibilità degli alunni.

Ancor più si deve far guidare dallo Spirito nel trasmettere valori culturali e religiosi per far scattare negli alunni un dinamico processo vitale che traduce in esperienza viva e concreta l'apprendimento delle varie discipline, proseguendo l'itinerario educativo nel rispetto delle leggi vigenti.

Gli educatori sono in modo particolare responsabili dell'opera educativa nel loro ruolo di insegnanti e animatori. Pertanto la loro presenza deve essere animazione e guida, proposta culturale e stimolo di ricerca, capace di aprire con rispetto e speranza all'esperienza dei valori fondamentali della vita, fino alla dimensione religiosa.

Lavorano collegialmente, ben consapevoli che l'aver al centro dell'opera educativa la persona dell'alunno, qualunque sia l'età, esige una convergenza e continuità di interventi graduale e armonica.

### **3 - GRUPPO CLASSE**

24. Il gruppo è già in sé una piccola comunità con delle caratteristiche proprie, che rispecchiano le esigenze comuni in vista delle mete da raggiungere.

È espressione tipica della vitalità e della ricchezza della Comunità Educante, permette ai giovani di essere protagonisti, li aiuta nell'espansione della loro personalità, abilita a comunicare e a interiorizzare i valori e a promuoverli nella complessa realtà in cui essi vivono.

Consapevole di tale valore educativo, la Comunità Educante è attenta ad offrire proposte rispondenti ai molteplici interessi dei giovani e adeguate all'età; a far maturare il gruppo perché diventi luogo di crescita personale e di esperienza di vita comunitaria.

## **IV. QUALITÀ DELL'EDUCAZIONE**

### **PUNTI DI RIFERIMENTO**

25. La nostra Scuola si qualifica nel pieno rispetto delle esigenze della cultura, perché s'ispira al Vangelo di Cristo mediato dal Magistero della Chiesa, attraverso i documenti sull'educazione e dalla pedagogia del Padre Fondatore, Alfonso Maria Fusco.

### **UNITÀ DELL'EDUCAZIONE**

26. a) L'educazione della nostra Scuola, attraverso l'organicità del Progetto culturale, persegue l'unitarietà della formazione dei soggetti educanti. Infatti, attraverso ogni materia d'insegnamento ed ogni altro mezzo, s'impegna a educare gli alunni mediante la proposta di valori religiosi, culturali, morali, sociali, che li formino per la vita.

b) L'insegnamento sia organico e non miri alla quantità dei dati, ma all'integrazione armoniosa delle diverse discipline che vengono impartite, in modo da dare alla persona una visione completa della realtà.

c) Il metodo di lavoro, relativo ad ogni disciplina, sia graduale, adeguato e proporzionato alle capacità dell'educando.

Gli educatori accettino l'alunno nel suo punto di partenza, per condurlo al massimo risultato, secondo le esigenze del suo impegno e delle sue aspirazioni, in un cammino interpersonale, che rispetti il ritmo della crescita di ciascuno, dalla scuola materna a quella elementare, media e superiore.

### **SCELTE OPERATIVE**

27. Le nostre scelte operative devono trovare il punto di convergenza nella persona, vista nella sua totalità, nel suo cammino di crescita e nella sua realtà storica e sociale.

Devono essere realizzate da una Comunità che, in dialogo con la famiglia, la Chiesa e le altre istituzioni educative, crede possibile la continuità e la convergenza degli interventi educativi.

Tali scelte richiedono un coordinamento in duplice prospettiva:

- area educativo-culturale comprensiva degli interventi educativi finalizzati all'acquisizione di una identità personale e di una positiva relazione con gli altri; all'assimilazione critica ed elaborazione creativa della cultura; all'inserimento professionale qualificato nella società;
- area dell'educazione alla fede, comprensiva degli interventi educativi che hanno come fine quello di aiutare i ragazzi a fare della vita il luogo concreto in cui incarnare la fede cristiana, secondo la propria specifica vocazione.



La Preside responsabile della Comunità scolastica – in collaborazione con il Collegio dei Docenti – anima tale coordinamento e diventa centro di unità e di riferimento.

## **STRUMENTI DI LAVORO**

28. Strumento di lavoro privilegiato è il Progetto educativo. Esso delinea l'identità fondamentale della Scuola e i suoi obiettivi educativi e didattici per condurre l'alunno a una piena realizzazione di sé a livello umano – cristiano – professionale.

Il Progetto educativo si realizza annualmente nella PROGRAMMAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA che, attenta alla concreta situazione ambientale, ispira la linea dell'azione educativo-didattica di tutti gli operatori della Comunità scolastica.

La Programmazione richiede una metodologia che tenga conto di precisi elementi:

- rilievo di situazione;
- formulazione di obiettivi
- scelta delle strategie fondamentali (contenuti da trasmettere, mezzi, tempi).
- criteri e tempi di verifica.

## **PROPOSTE DI FORMAZIONE**

29. La Scuola deve promuovere durante l'anno scolastico incontri formativi di argomento socio-politico, religioso, culturale, di riflessione sul piano psico-pedagogico, là dove ci si può avvalere di un servizio di consulenza psico-pedagogica.

Tali incontri saranno, a seconda della necessità, occasionali o sistematici.

Durante l'estate si possono proporre vacanze-studio all'estero, campi-scuola, esperienze di volontariato.

Perché la proposta cristiana diventi anche esperienza di fede, la Scuola deve offrire, a livello di classe e di Comunità scolastica:

- un momento di preghiera all'inizio di ogni giorno;
- la Celebrazione Eucaristica in circostanze particolarmente significative;
- iniziative opportune per comprendere e vivere lo spirito liturgico nei tempi forti della Chiesa: Avvento Quaresima;
- corsi, giornate di riflessione.

Anche le esperienze di feste non devono mancare nel contesto dell'esperienza educativa.

## **ATTIVITÀ INTEGRATIVE E PARASCOLASTICHE**

30. La scuola deve offrire esperienze diverse nell'intento di rispondere agli interessi dei giovani. Ad esempio:

- attività culturali: cineforum, musica, visite culturali, pittura, fotomontaggio, ecc.;
- attività sportive, passeggiate, gite culturali;
- attività di volontariato;
- attività per un impegno cristiano e altre di diverso genere, da programmare in relazione alle esigenze degli alunni e dell'ambiente.

## **VERIFICA E VALUTAZIONE DELL'ITINERARIO EDUCATIVO**

31. La pluralità di presenze, con mentalità diverse, nella Comunità Educante, rende arduo e insieme ricco il cammino che porta alla condivisione piena del Progetto educativo.

Al fine di garantire detta condivisione, nel rispetto dei ritmi e dei tempi in cui ogni membro della Comunità Educante matura i valori del Progetto, si rende indispensabile un'azione di verifica e di valutazione dell'itinerario percorso.

Tale compito di verifica stimola l'impegno educativo di ogni operatore e ne assicura i risultati.

## BIBLIOGRAFIA

(Ordinata per anno di pubblicazione)

- L. D'Antuoni *Cenni storici della Piccola Casa della Provvidenza delle Battistine del Nazareno in Angri. Valle di Pompei, 1885,*
- Alfonso M.Fusco *Cenni storici della Piccola Casa della Provvidenza, tipografia Battistina Vescovile, Angri, 1898.*
- B. Mangino *Breve storia della congregazione delle Suore di D. Giovanni Battista, con cenni biografici sui Fondatori, Pagani, Ed. S. Alfonso, 1933.*
- A. Ricciardi *Il Canonico D. Alfonso M. Fusco, Roma, 1951.*
- I. Giordani *Don Fusco e la sua opera, Roma 1953*
- G.V. Gremigni *Il Servo di Dio Can. Alfonso M.Fusco, Roma, 1953*
- Casa Generalizia *Parate Viam Domini (1878-1958) La Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista, Ottantesimo di Fondazione, Roms 1958*
- Sergio Lorit *Cinque lire e una stamberg, Roma 1963*
- Casa Generalizia *Pregherò per voi, 75 attestati di gratitudine al Padre Fondatore, a cura di Madre Immacolata M. Vicidomini, Superiora generale, Roma, 1985.*
- Casa Generalizia *Ricordandoci di te, Pensieri per ogni giorno dell'anno del Ven. Alfonso M. Fusco, a cura di Madre Immacolata M. Vicidomini, Superiora Generale, Roma, 1988.*
- E. Tedesco *Profilo biografico del Ven. Don Alfonso M. Fusco, Fondatore delle Suore di S. Giovanni Battista, Angri, 1994*
- M.C. Sansolini *Alfonso M. Fusco - Testimone delle Beatitudine, Roma, 1996.*
- Mario Vassalluzzo *Provvidenza Provvedi, Nocera Inferiore, 2001*
- Margherita M.Lecce *Un giovane, un sogno, un progetto, Barcellona, 2001*
- Alfonso Maria Fusco *Lettere del Beato Alfonso Maria Fusco, Roma, a cura della Provincia Italiana 2001*
- Alfonso Maria Fusco *Maria Tesoriera di tutte le grazie, Prediche ed Omelie, Roma, a cura della Provincia Italiana, 2001*
- Alfonso Maria Fusco *Regolamento per una giovane che vuole essere tutta di Gesù, Roma, a cura della Provincia Italiana, 2009*

## INDICE

### PRESENTAZIONE

#### I PARTE - SCRITTI PEDAGOGICI DEL BEATO ALFONSO MARIA FUSCO

##### BASE DELL'EDUCAZIONE

*da "Il Battistino del Nazareno" - Anno 1896 n. 4*

Istituto BATTISTINO DEL NAZARENO della Piccola Casa della Provvidenza

*da "Il Battistino del Nazareno" - Anno 1896 n. 4*

##### FESTA DI SAN LUIGI GONZAGA

*Conferenza tenuta dal Beato Alfonso Maria Fusco nel 1890*

Le 100 SUORE, 200 ORFANELLE E 30 ORFANI avanti all'Immagine  
della Vergine Addolorata in Angri

*Volantino divulgativo dell'opera fondata in Angri a favore degli orfani in  
Angri 1891*

RACCOLTA dagli scritti del Beato Alfonso Maria Fusco

*per temi d'interesse*

Sui fanciulli e sui giovani

Parlando ai fanciulli e ai giovani

Sulle famiglie

Sugli educatori

Sulle strutture logistiche e organizzazioni pratiche.

Sui contenuti dell'Istruzione

Sullo scopo, fine dell'Istituto

Altri Detti

#### II PARTE - APPORTI VARI SULLA PEDAGOGIA DEL BEATO ALFONSO MARIA FUSCO

IL BEATO ALFONSO MARIA FUSCO- Maestro di vita spirituale

*di Gino Concetti – in Osservatore Romano, 13 marzo 2002*

IL BEATO ALFONSO MARIA FUSCO - Educatore e promotore sociale  
nel suo contesto storico

*del Sac. Luigi La Mura – Angri, anno 2001*

LA PEDAGOGIA RIVOLUZIONARIA DI ALFONSO M. FUSCO

*del Prof. Pompeo Giannantonio, Angri 1986*

LA PROSPETTIVA PSICOLOGICA DELLA DIMENSIONE  
EDUCATIVA DEL BEATO ALFONSO M. FUSCO

*della Dott. Eleonora Zappalà – Anno 2009*

IL PROGETTO DI DIO SULLA PERSONA UMANA ALLA LUCE  
DEL CARISMA BATTISTINO

*di Sr Loredana Simoncig – Anno 2009*

III PARTE - ORIENTAMENTI PER UNA APPLICAZIONE DEL PENSIERO  
PEDAGOGICO DEL BEATO ALFONSO MARIA FUSCO  
NELLA SCUOLA

SCHEMA DI RIFERIMENTO SUI NOSTRI “MODELLI”  
CARISMATICI NELLA MISSIONE EDUCATIVO- SCOLASTICA  
*di Sr Loredana Simoncig – Anno 2009*

ORIENTAMENTI FONDAMENTALI PER IL PROGETTO  
EDUCATIVO  
*di Sr. Margherita Maria Lecce – Settembre 1988*